



Equipes Notre Dame

# lettera end 155

periodico bimestrale / ottobre-novembre 2009



**...per farti scoprire la sete...**  
*dall'ironia all'invocazione*

# Sommario

---

<b>NOTE DI REDAZIONE</b>	p 3
Gli argomenti per la Lettera 157	p 5
<b>EDITORIALE</b>	
Comunione	p 8
<b>CORRISPONDENZA ERI</b>	
“Quando vi radunate...”	p 11
R=Rassemblement	p 14
Sostituzione nella Regione Siria e nella Super Regione Portogallo	p 17
<b>NOTIZIE DAL MONDO</b>	
Trinidad festeggia i 25 anni delle Equipes Notre Dame	p 19
<b>NOTIZIE DALL'ITALIA</b>	
Dalla riunione di Equipe Italia. Sassone 25-27 settembre 2009	p 22
<b>PILLOLE DI STORIA</b>	
Torniamo sul dialogo religioso	p 24
<b>FORMAZIONE PERMANENTE</b>	
Oltre il pozzo	p 26
<b>VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO</b>	
L'unica acqua che può dissetarci	p 29
Dove tutto ebbe inizio	p 32
<b>DAGLI EQUIPIERS</b>	
La riunione mensile	p 35
Vivere in tempo di crisi	p 38
Eccomi... Eccoci	p 41
Un grido di allarme	p 43
Risposte al questionario “Bilancio 2009”	p 45
Profitto e crescita	p 48
I grandi vecchi	p 50
“Sulla tua parola... camminiamo insieme”	p 53
<b>LA COPPIA PREGA</b>	
Lectio divina	p 57
<b>IL GREMBIULE</b>	
Ecco, Dio è la mia salvezza	p 59
Un anno di servizio insieme	p 62
<b>RICORDI</b>	
Agostina Gallino	p 63
<b>SESTANTE</b>	
Don Tonino Bello educatore	p 64

## Lettera delle Equipes Notre Dame



Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"  
Via San Domenico, 45 - 10122 Torino  
Tel. e Fax 011.5214849  
www.equipes-notre-dame.it

### Direttore responsabile:

Michele Rosafio

### Equipe di redazione:

Roberta e Francesco Arena  
Domenica e Giovanni Mastria  
Cecilia e Cosimo Cuppone  
Rosa e Michele Rosafio  
Don Gerardo Antonazzo

### Progetto grafico:

Rosa De Salvatore

### Traduzione dal francese:

Maryves e Cris Codrino

### Stampa:

Editrice Salentina - Galatina (Lecce)

Reg. n. 3330 del Trib. di Torino  
il 04/10/1983

Numero 155  
ottobre-novembre 2009

Chiusura redazionale Lettera 155  
9 ottobre 2009

2

Caravaggio, *Vocazione di S. Matteo*



## NOTE DI REDAZIONE

*Nessuno al mondo può mutare la verità. Ciò che possiamo fare è cercarla e servirla quando l'abbiamo incontrata. Il conflitto reale di oggi è un conflitto interno. Al di là degli eserciti di occupazione e dell'ecatombe dei campi di sterminio vi sono due nemici inconciliabili nel più profondo di ogni anima: il bene e il male, il peccato e l'amore. Di cosa si avvantaggiano le vittorie nei campi di battaglia, se siamo sconfitti nel profondo delle nostre anime?* Così scriveva S. Massimiliano M. Kolbe qualche mese prima di morire in un campo di concentramento nazista, donando la sua vita al posto di un padre di famiglia, in un autentico "olocausto di amore" a Dio e agli uomini.

Queste parole sono ancora straordinariamente vive e dense di significato.

La verità è un incontro con Qualcuno che può e vuole farci superare tutti i nostri conflitti interni grazie ad un dono che Lui solo può trasmetterci: il suo Spirito di amore. Egli aspetta solo che riconosciamo le nostre fragilità e il nostro peccato e ci affidiamo completamente a Lui rispondendo con la vita al suo invito: *Seguimi (Mt 9,9)*. Questa è la parola più bella che Egli abbia mai potuto dire a noi singolarmente e come coppia. Con Lui si è certi di usare bene il nostro tempo e di essere utili al mondo, tutto acquista valore e significato, anche il nostro passato guastato dal peccato.

Nell'**editoriale** Mariolina e Lorenzo Lorusso ci stupiscono definendo il servizio come "esperienza di naufragio" inteso come lenta e progressiva spogliazione del proprio io e come cammino che non porta alla risoluzione dei problemi, ma a nuovi dubbi che alimentano la ricerca della Fonte, del Senso, del Centro della vita. Quando si pensa che tutto è perduto, Gesù ci traghetta oltre e ci fa diventare persone nuove.

Maria Carla e Carlo Volpini nella **Corrispondenza ERI** ci invitano ad attendere l'XI Incontro Internazionale delle END, che si terrà in Brasile nel 2012, con gioia e stupore. Sotto la guida di Maria dobbiamo vivere questi prossimi anni personalmente, in coppia e con la nostra équipe, come profonda e autentica preparazione di "viaggio" dello Spirito cercando modi diversi e parole nuove per affrontare il quotidiano in un autentico cammino di conversione.

Padre Caffarel in **Pillole di storia** nell'avvincente testimonianza ci ricorda quali sono i presupposti per una vera fecondità del dialogo religioso: il dolore e l'amore, come in un parto. L'apostolato è infatti una misteriosa collaborazione d'amore dell'uomo con Dio nella trasmissione della vita divina.

Don Gerardo Antonazzo nella **formazione permanente** ci rassicura che con Gesù ci sarà sempre un'acqua che accompagna il popolo in cammino; essa sgorgando dall'interno del credente zampilla come sorgente propria che

3

dà vita e fa germogliare la terra di ciascun individuo.

**Dagli équipiers** ci giungono tante belle proposte e suggerimenti per affrontare positivamente e da cristiani il tempo di crisi che stiamo vivendo. Giovanna e Bruno Lamborghini ci spronano ad aiutarci, come Movimento, ad affrontare tante problematiche divenute ormai più che presenti nelle nostre famiglie e nella società attuale.

In **vita di coppia nel quotidiano**, l'équipe Chieti 1, attraverso le parole di Giorgio Mazzanti evidenzia che *“I passaggi del dialogo tra Gesù e la Samaritana rivelano i passaggi esistenziali della persona umana che perviene alla fede: essa passa dal bisogno impellente del quotidiano (bere) al bisogno di affetto, fino al supremo bisogno di adorazione”*. È la scoperta di quest'ultimo supremo bisogno che cambia la nostra vita personale, di coppia, di équipe, spingendoci ad amare Dio e coloro che ci stanno vicino.

Con l'augurio che Cristo possa soddisfare la nostra comune sete di adorazione vi invitiamo a leggere integralmente questo numero della Lettera END.

## IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

*Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6,2)*

Essere intercessore all'interno del Movimento è rispondere, oggi, all'invito che Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera o una giornata di digiuno o l'offerta di una giornata della propria vita per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza, per chi è ammalato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo, per chi è sfiduciato e ha difficoltà a pregare e chiede il nostro aiuto. Oggi gli intercessori in Italia, équipiers e non, coppie e singoli sono circa 192.

Chiunque voglia inviare intenzioni di preghiera, o voglia entrare a far parte del Gruppo degli Intercessori si rivolga alla coppia referente:

Giorgio e Clara Bo

Corso Dante 124 – 10126 TORINO

Tel. 011 6963627 – e.mail: [gioclabo@tiscalinet.it](mailto:gioclabo@tiscalinet.it)

## All'aurora ti cerco... (Sal 63)

*Dov'è il tuo Dio?*

**Gli replicò la donna: “Signore, vedo che tu sei un profeta.**

**I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare”** (Gv 4,19-20).

La Samaritana, nell'incontro con Cristo, si presenta con l'armamentario ideologico della migliore tradizione: *I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare.*

La donna presuppone che Dio sia in alto e pone la questione di dove sia Dio: dove lo si può conoscere, incontrare e adorare? La domanda postula una risposta che qualifica la fede: la giustifica o la nega.

Da sempre l'uomo è mendicante d'Assoluto, avverte il bisogno di scrutare, di capire, di andare oltre la cortina del suo naso. Dal basso, volge lo sguardo in alto, spera risposte dai monti: *Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà il mio aiuto?* (Sal 121,1).

È la preghiera di chi cerca conforto, speranza, riparo: *Di te ha detto il mio cuore: Cercate il suo volto; il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto* (Sal 27).

La ricerca del volto di Dio è la prima e fondamentale aspirazione dell'uomo. Questi la canta, la esprime e la invoca con l'immagine dell'“acqua” che disseta l'arsura dell'animo. La sete diventa simbolo e metafora della ricerca urgente, bisogno e necessità di soddisfare alcune fondamentali domande: *O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua* (Sal 63).

In quegli occhi puntati al cielo, Dio legge tutta la disperazione di chi è nato in basso.

È Dio che fa il primo passo. È Lui che scende, che si abbassa, che intercetta in profondità la sete dell'uomo.

L'appuntamento dell'uomo con Dio comporta la salita dell'uomo e la discesa di Dio: tutta la storia sacra è a fisarmonica, due solitudini che si cercano e si trovano sui crinali della storia.

I semplici e i puri di spirito si sono sempre lasciati provocare dalla profezia ogni volta che la sterile osservanza dei precetti ha ucciso il cuore della Legge.

L'incontro con Dio attraversa tutti gli stati d'animo del disvelamento progressivo, cauto e al contempo appassionato, della nostra identità più nascosta: *Signore, vedo che tu sei un profeta* (Gv 4,19).

Un Dio che si compromette con l'uomo si scontra inevitabilmente con i pregiudizi delle gerarchie che lo vogliono *Altissimo*. Neanche tanto semplice convincere subito i poveri che è dalla loro parte!

Forse per questo le fedi nell'Assoluto hanno sempre collocato molto in alto il luogo caro della divinità. Se Dio sta in alto, c'è una ragione: Dio è prima di tutto e dunque sopra di tutto. L'altezza indica la differenza tra Dio e l'uomo. Dio è Dio e l'uomo è l'uomo (E.De Luca-G.Matino, *Sottosopra*).

Mattia Preti, *Cristo allontana satana*



In simili teorizzazioni, l'uomo rischia di finire in una spirale diabolica che lo proietta lontano da Dio.

Stranamente, infatti, anche il diavolo frequenta le alte vette: ... *il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo* (Mt 4,8-9).

È ben vero che non tutte le altezze conducono a Dio. La follia della torre di Babele ci riporta al pericolo e al dramma dell'idolatria: lì l'umanità salì senza invito, come invece avvenne per Abramo e Mosè, e così sperimentò lo sgomento di aver fallito l'occupazione del cielo.

Su tali superbe altezze si è giocato il rapporto Dio-uomo e hanno finito per rappresentare i luoghi in cui si è annunciata la fede in modo nuovo, provocando lo scandalo di una nuova consapevolezza che induce a cercare Dio in luoghi diversi.

Anche noi ci aspettiamo che le buone idee trovino conferma nella separazione precisa tra bene e male e nella distinzione dei luoghi (alto/basso). L'uomo si sente scavato dentro dalla proposta del "profeta", avverte che Lui solo può dissetare la sua sete, ma cerca di capire e, come la samaritana, per farlo parte da rassicuranti coordinate spaziali: *I nostri padri hanno adorato*

*Dio sopra questo monte* (Gv 4,20).

Domanda di senso che qualifica il credente, provocazione decisiva che trae origine dal bisogno di Dio.

Oggi, come allora, il Pozzo degli appuntamenti decisivi per la nostra storia si lascia scavare dalle grandi domande di senso: l'uomo riflette su se stesso, sul mondo, su Dio, per scoprire il significato di tutto questo e trovare la possibilità di dissetare le sue inquietudini e speranze.

*Non c'è vita cristiana senza una fede viva. Non c'è fede viva e in progresso senza riflessione. Di fatto, la maggior parte dei cristiani sposati rinuncia ad ogni sforzo di studio e di meditazione. Essi non conoscono sufficientemente le vie dell'unione a Dio.* Pensiamo di aver guadagnato il cielo sublime del monte Tabor (Mc 9,2) e, come Pietro, ci sentiamo "arrivati" e tentati a restarci.

Non occorre una metamorfosi di Dio, ma si tratta di essere pronti a cambiare il nostro modo di incontrarlo, di conoscerlo e amarlo.

#### — ALCUNI ORIENTAMENTI PER CHI SCRIVE —

- **Come avviene di fatto la ricerca di Dio nel nostro quotidiano di coppia e di famiglia? Quale sete ci ha spinto alla Sua ricerca? Raccontiamo quando e dove Lo incontriamo.**
- **Siamo pronti e disponibili ad accogliere i semi della profezia? Riusciamo, come cristiani e come Movimento, a rendere il nostro credo uno spazio di profezia per gli altri?**
- **Non siamo forse noi a nascondere il volto a Dio e, prima ancora, a noi stessi? Raccontiamo di quando abbiamo lasciato disvelare la nostra identità-intimità all'Altro/altro.**
- **La ragion d'essere delle END è quella di aiutare le coppie a scoprire le ricchezze del sacramento del Matrimonio e a vivere la spiritualità coniugale. Come coppie cristiane ci sforziamo di approfondire le conseguenze religiose del nostro credo, ci rendiamo conto delle esigenze di Cristo?**
- **"Non si tratta soltanto di conoscere Dio ed i suoi insegnamenti, ma di incontrarlo: allo studio occorre unire la preghiera". Nelle E.N.D. ci si aiuta a pregare? Si prega gli uni con gli altri, si prega gli uni per gli altri?**

ARRIVO CONTRIBUTI ENTRO IL 14 GENNAIO 2010

# Comunione

Siamo al nostro ultimo anno di servizio come coppia responsabile della regione Sud-Est ed è per noi quasi tempo di bilanci. In realtà è il nostro settimo anno di servizio visto che abbiamo svolto, senza soluzione di continuità, anche il servizio di responsabili di settore. E nei nostri venti anni di cammino nel Movimento ben pochi sono stati gli anni in cui non abbiamo svolto altri servizi.



Mariolina e Lorenzo Lorusso

Oggi, se dovessimo definire con una immagine cosa è per noi il servizio diremmo che è una esperienza di naufragio.

Quando parti porti con te quelle poche cose che hai ricevuto e che pensi possano aiutarti nel cammino, ma ben presto ti ritrovi in mare aperto, la tua barca è sbattuta dalle onde della vita, dalla complessità e problematicità di situazioni più grandi di te, da domande a cui non sai dare una risposta. All'inizio pensi di essere inadeguato, di essere la persona sbagliata nel posto sbagliato, poi lentamente, aprendo il cuore al mistero della sequela, leggendo l'esperienza del servizio con gli occhi di Cristo, abbandonandoti completamente a Lui, cominci a comprendere che è proprio la condizione del naufragio, della lenta e progressiva spogliazione del proprio io, l'inizio del cammino di conversione. Un cammino che non ti porta alla risoluzione dei problemi ma a nuovi dubbi, nuove domande che stimolano ed alimentano la ricerca della Fonte, del Senso, del Centro della vita.

È proprio quando pensi che tutto è perduto, quando la tua intelligenza, la tua sapienza, le tue conoscenze non bastano più a capire quello che accade attorno a te, che Gesù ti traghetta oltre, ti fa passare all'altra riva, ti fa scoprire il mondo nuovo, ti fa diventare una persona nuova.

L'esperienza del servizio ci ha aiutato a mettere Gesù al centro della nostra missione, a contemplare il Cristo nelle persone con cui condividiamo il cammino, nell'analisi delle situazioni che via via si pongono nella équipe regionale ed in Equipe Italia, nelle attività di animazione del Movimento, nelle scelte della nostra vita di coppia, familiare e lavorativa.

Se non contempliamo il Cristo nella lettura dei segni dei tempi, della nostra realtà sociale, culturale e politica, possiamo vivere la tentazione di fare molta sociologia ma non annunciare la buona novella. Guardare le povertà senza volgere lo sguardo al Crocifisso rischia di portarci ad una ideologia rivoluzionaria, ma non a Cristo.

Cristo non è una ideologia, è una Persona che chiede di entrare in rapporto personale con noi.

Ogni volta che ci è stato chiesto un servizio, ci siamo ritrovati nella stessa situazione delle folle che rivolgevano a Giovanni il Battista la domanda: *Che cosa dobbiamo fare?* (Lc 3, 10).

La risposta di Giovanni è molto concreta, senza fronzoli, senza tante parole e ragionamenti mentali, semplicemente: *Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto* (Lc 3, 11).

Dare, donare è il primo verbo di un mondo nuovo. Siamo chiamati a vivere la comunione, la condivisione senza giudicare né valutare. Siamo chiamati a spezzare la nostra vita con gli altri come spezziamo il Pane Eucaristico. Siamo chiamati a perdonarci e perdonare; a dare e darci sempre un'altra opportunità per invertire la rotta, per convertirci. Siamo chiamati a dare conto della speranza che è in noi. E se la speranza non si traduce in gesti concreti di fraternità, di solidarietà e correzione fraterna, il nostro essere cristiani si trasformerebbe in una ideologia e non in uno stile di vita. Perché ciò che conta è la qualità del nostro agire: con quanta giustizia, impegno, umanità, con quanta passione e autenticità svolgiamo i nostri compiti di casalinga, operaio, professionista, impiegato, prete, contadino, commerciante, moglie, marito.

Là dove siamo chiamati a vivere, nell'umile quotidiano, lì dobbiamo essere uomini di giustizia e di comunione. Siamo chiamati a vivere i legami e non a sentirli come un peso; a portare i pesi gli uni degli altri, non a scaricare i propri pesi sull'altro.

E questo linguaggio è controcorrente, contro l'ideologia del nostro tempo del bastare a se stessi, del single è bello, della logica economica del consumo, del tutto e subito.

All'inizio del nostro cammino nel Movimento pregavamo spesso con un canto che diceva: *"è più bello insieme è un dono grande l'altra gente!"*, la scelta d'amore è farsi carico dei pesi degli altri ed è bello anche se faticoso.

**ciò che conta è la qualità del nostro agire: con quanta giustizia, impegno, umanità, svolgiamo i nostri compiti di casalinga, operaio, professionista, impiegato, prete, contadino, commerciante, moglie, marito**

## “Quando vi radunate...”

*Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1,14).* Mentre viene annunciato il grande raduno del 2012, voglio accostare l'evento all'esperienza della Chiesa degli Atti e, naturalmente, alle tante esperienze di raduni internazionali delle équipes Notre Dame. La scelta del luogo ha certamente un suo significato; non è secondario andare in Brasile! Il particolare legame di p. Caffarel, il grande numero delle équipes brasiliane, la prima volta fuori dai confini europei danno fascino all'evento e insieme stimolano a non perdere il senso del nostro radunarci. Partendo dall'icona di Atti 1,12-14 mi sembra utile proporre alcune riflessioni. È un'icona della chiesa, della prima chiesa, ma anche di quella che dovrebbe essere ogni comunità cristiana e quindi anche del nostro movimento.

*Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano (At 1,14).* La chiesa vive in un clima di casa, più che di tempio. La nuova comunità farà certamente riferimento al tempio, ma in misura e in modi sempre meno significativi. Il luogo in cui inizia a ritrovarsi non è il tempio, ma una casa. I partecipanti al raduno di



Padre Angelo Epis

Roma 2009, nell'indicare il Brasile, hanno evidenziato che il santuario è il luogo dove l'umanità vive tutti i giorni. S. Luca, nei vangeli dell'infanzia, mostra lo stesso pensiero: Zaccaria (infedele) nel tempio e Maria in casa sua, dove entra l'angelo. Tra le due scene c'è una complementarità, ma anche una contrapposizione: l'evento incomincia nel tempio, ma si compie nella casa di Nazareth, perché è lì che avvengono le cose più decisive, è lì che Maria accoglie il messaggio dell'angelo.

Parlando di “piano superiore”, poi, noi andiamo con il pensiero al luogo in cui si è svolta l'ultima Cena. In greco non è la stessa parola, ma il concetto è uguale. Questa comunità si raduna in un luogo che ricorda quello in cui Gesù offrì il segno sintetico della sua vita: il pane spezzato.

Radunarci, dunque, diventa un se-

Ogni missione che non nasce da una comunione è vuota!

Nel servizio siamo chiamati ad andare all'essenziale e l'essenziale è amare, vivere la comunione, le relazioni profonde, l'amore fatto di volti concreti, magari pochi e sempre quelli come nella coppia, nella famiglia, nell'équipe.

Pensiamo che sia proprio la comunione di vita il grande dono che riceviamo dal camminare e servire in équipe, quella comunione che viviamo in coppia, con gli amici dell'équipe di base, delle équipes di servizio e poi con tutti quelli con cui entriamo in relazione, anche se per un brevissimo tempo.

Comunione che non è confusione o indistinzione o omologazione, ma condivisione di diversità di carismi, unità nella diversità, carità nella verità, perché un amore senza verità non è vero amore, è ipocrisia; e una verità senza amore non costruisce la comunione.

Il servizio è stato un'eccezionale palestra per imparare ad essere figli di Dio, per essere nella volontà del Padre, per aiutarci gli uni gli altri a compierla. I nostri progetti si sono realizzati nella direzione voluta da Lui: alcune situazioni di totale smarrimento, di deserto sono inaspettatamente rifiorite, altre relazioni che pensavamo salde si sono lentamente disgregate. Tante volte abbiamo sentito la solidarietà ed il consenso, altre ci siamo sentiti soli, incompresi.

Il fine del cammino in équipe non è certo quello di organizzare eventi, fare tante cose, ma è permettere ad ogni coppia di compiere la volontà del Padre, di vivere tutte le tappe di un cammino d'amore che è un cammino difficile ma bello se lo lasciamo trasfigurare dalla speranza del Risorto. Allora potremo irradiare nel mondo la luce, l'amore. Essere coppie riflesso dell'amore di Dio.

Nella sequela di Cristo siamo chiamati alla morte dell'uomo vecchio, nell'incontro con Gesù Cristo Risorto, siamo chiamati a prendere la croce. E Cristo ci ha dimostrato che la croce non è la fine terribile di una vita felice e devota, ma sta all'inizio della comunione con Dio. Quando nel cammino della nostra vita di coppia, della nostra famiglia, della nostra équipe, del Movimento ci sembra che le cose stiano cambiando tanto da non riconoscerle più come una volta, quando ci sembra che qualcosa stia morendo senza lasciarci intravedere una nuova via, quando ci sembra di non sentire più lo stesso trasporto, la stessa passione per le cose che facciamo, per le persone che abbiamo accanto, allora siamo chiamati a passare dal “sentire” al “volere”, dall'eros all'agape, dall'innamoramento all'amore, dall'amore erotico all'amore oblativo.

È allora che adempiamo il comandamento nuovo: *Che vi amiate gli uni gli altri come Io ho amato voi (Gv 15, 12).*

**Mariolina e Lorenzo Lorusso**  
Equipe Italia

gno che accompagna sempre la nostra vita: rendere visibili le parole di Gesù: *Io sono con voi (Mt 28,20)* e ancora: *Dove due o tre sono riuniti... io sono in mezzo a loro (Mt 18,20)*. Un segno da vivere nel raduno e da portare nelle nostre case.

È una comunità in preghiera, innanzitutto perché c'è un riferimento a Gesù che, nel vangelo di Luca, si prepara in preghiera a ricevere lo Spirito: *Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo (Lc 3,21-22a)*. Ora è la chiesa in preghiera che si prepara ad accogliere lo Spirito, quello spirito che non si accoglie se non così. C'è tutto pronto, ma serve la preghiera per accogliere il dono dello Spirito che poi farà partire la comunità. È una preghiera che è frutto anche di obbedienza. Essi sono in preghiera perché Gesù ha detto di attendere lo Spirito a Gerusalemme; quindi pregano proprio perché Gesù ha comandato di aspettare. La preghiera è l'atteggiamento naturale dell'attesa.

P. Caffarel, più volte, sia nella vita personale, come nelle équipes e in vista dei raduni sollecitava alla preghiera. È un'eredità preziosa lasciata a noi e alla Chiesa: la forza della preghiera. Il grande raduno 2012 ci deve trovare, obbedienti, in preghiera, per saper accogliere il dono dello Spirito, interpretarlo e trasformarlo

**l'unità è un valore  
da ricercare  
costantemente,  
non è mai un possesso  
assicurato**

in percorso di vita.

Infine una comunità luogo di fraternità. Già il fatto della casa parla di fraternità, ma qui lo si sottolinea in maniera molto chiara. È luogo di fraternità perché in questa casa stanno insieme quattro tipi di persone: i Dodici (interessante l'elenco dei loro nomi: ognuno di essi ha una storia), alcune donne, Maria, la Madre di Gesù e i fratelli di lui.

È una pista molto semplice di ricerca, ma molto interessante e feconda. Ciascuno può seguirla, andando a cercare nei vangeli che cosa si dice di queste quattro categorie di persone. Già i Dodici hanno storie molto diverse, poi c'è Maria e infine gli altri. Tutte queste storie diverse convergono nell'unica chiesa, nella chiesa che attende in preghiera, nell'unica attesa dello Spirito. Sono lì tutti insieme. Ed è il segno che lo Spirito Santo è già in azione prima di venire, poiché l'attesa di lui già crea unità.

Se noi prendessimo per esempio i discepoli e i fratelli del Signore: c'è accordo, nel Vangelo, tra di loro? Non tanto! I discepoli sono i Dodici,

quelli che normalmente seguono Gesù; per quanto riguarda i *fratelli del Signore* tutti ricordiamo almeno quella frase dei sinottici che afferma che i veri fratelli di Gesù non sono quelli di sangue, bensì quelli che osservano la parola di Dio e la custodiscono (*Mc 3,31ss. e paralleli*); Gesù è in polemica con i suoi "fratelli", ma adesso, dopo l'Ascensione, vediamo ritrovarsi insieme due tipi di persone che nella vita di Gesù avevano seguito strade molto diverse nel rapporto con lui. Il loro stare insieme non viene presentato tanto come frutto della loro buona volontà, bensì della comune attesa del dono di Gesù. Riescono a stare insieme perché guardano tutti in avanti, all'unico Spirito che Gesù vuol dare loro.

Pensiamo anche alle donne, e in particolare a *Maria, la madre di Gesù*. Ancora una volta c'è un parallelismo: il Vangelo di Gesù comincia con Maria, la Chiesa comincia con Maria. Da sempre questo accostamento tra Maria e la Chiesa è stato notato, ma per Luca è un modo per collegare ancora una volta la Chiesa con Gesù. Gesù nasce da Maria, ha in lei l'origine della propria vita; Maria è qui ora con la Chiesa nascente. C'è chiaramente una somiglianza tra i due eventi, per la presenza della Madre di Gesù in entrambi gli inizi.

Il radunarci in questo nostro tempo, caratterizzato dalla reciproca

conoscenza tra i popoli, dagli scambi e dalla collaborazione internazionale, dà talvolta l'impressione di un'umanità ormai unificata. In certo senso è vero! D'altra parte però sappiamo che il mondo è diviso in grandi blocchi, che coesistono grazie ad un precario equilibrio di forze, alimentato da equipaggiamenti militari sempre più sofisticati. In campo religioso la situazione non è molto diversa. Grandi passi sono stati compiuti, si sono scritte pagine storiche nel cammino verso l'unità. Ma resta pur sempre lo scandalo dei cristiani che, divisi fra loro, pregano lo stesso Signore.

L'unità è un valore da ricercare costantemente, non è mai un possesso assicurato. A riflettervi si scopre che è un bene escatologico, che possederemo in pienezza solo alla fine dei tempi, quando Dio sarà tutto in tutti (*cf. 1Cor 15,28*). Esso non è frutto del semplice sforzo umano, ma innanzitutto dono di Dio.

Il raduno vuole essere perciò un evento di unità, non di uniformismo. Il crescente numero di équipes in tanti paesi del mondo ci chiede questo impegno. Non basta certo ritrovarsi, occorre ascoltare, valorizzare le diversità; soprattutto continuare a "Cercare insieme" come ci ha voluti p. Caffarel.

**Padre Angelo Epis**  
*Consigliere Spirituale ERI*

## R = Rassemblement

Il courier di questo numero della Lettera porta un felice annuncio per tutti: la notizia del prossimo Rassemblement Internazionale che, come stabilito in piena collegialità durante l'incontro delle coppie regionali e superregionali a Roma nel gennaio di quest'anno, si terrà in Brasile nel luglio del 2012!

Lasciateci prima di tutto esprimere tutta la nostra gioia per una decisione che nasce dall'unanimità degli intenti: il Brasile è la meta voluta da tutti, una meta che ha un valore simbolico al di là della bellezza del luogo, della grandezza del paese, del numero delle équipes presenti.

Il Brasile è stato, ieri, il primo Paese di lingua non francese ad accogliere il messaggio e la proposta delle équipes come cammino coniugale di santità; lo stesso Padre Caffarel, in una lettera del 15 dicembre 1949, in risposta a Pedro e Nancy Moncau, manifesta il suo stupore e la sua gratitudine a Dio: *“È motivo di gioia ed emozione leggere la vostra lettera, è impressionante pensare che, attraverso gli oceani nascono legami grazie all'Anneau d'Or, rivista che ho fondato e di cui ho assunto la direzione”*.

Il Brasile è, oggi, il Paese che accoglierà il nostro grande incontro per



Maria Carla e Carlo Volpini

la prima volta fuori dell'Europa: lo stupore di allora di P. Caffarel diventa straordinaria realtà di oggi al pensiero che nel 2012 coppie di équipiers di tutto il mondo si metteranno in viaggio verso questa terra per ritrovarsi a vivere insieme l'XI Incontro Internazionale.

È dunque il tempo di *“mettersi in viaggio”* anche se l'appuntamento non è immediato, perché tutti sappiamo che prima di arrivare ad un rassemblement internazionale c'è bisogno di fare un lungo cammino.

Abbiamo davanti un'occasione meravigliosa per rinnovare la nostra vita affettiva e spirituale perché viaggiare è un'esperienza bellissima che esige sempre mettersi in movimento, cogliere nuovi stimoli, cambiare la prospettiva delle cose, cercare qualcosa, andare incontro a qualcuno...

Tutti noi siamo abituati a “viaggiare” perché l'incontro con l'uomo o con la donna che abbiamo accanto ci ha spinto a lasciare i nostri genitori, la nostra casa di ragazzi, il nostro porto sicuro, per spingerci a percorrere per tutta la vita quel viaggio speciale che è l'avventura dell'amore e del matrimonio.

Forse viaggiare è una metafora della vita; ogni giorno, infatti, iniziamo il piccolo cammino del nostro quotidiano e ogni giorno ha una sua meta e un suo compimento, un suo arrivo. Forse ogni cosa è un po' un piccolo o grande viaggio perché ogni cosa che facciamo, ogni azione che compiamo, ogni situazione che viviamo è un nostro andare, un muoversi verso un obiettivo, un cercare di raggiungere qualcosa.

La meta comune del nostro Movimento, che nasce ora e che crea una rete di obiettivi, di preparazioni, di azioni e di preghiere tra tutti gli équipiers del mondo, è questo ritrovarsi tutti in Brasile fra tre anni... ma è necessario, in questa prospettiva di incontro, trasformare un viaggio virtuale in un'esperienza significativa e profonda, capace di dare senso al nostro cammino.

Ci *troviamo* in viaggio ma dobbiamo *metterci* in viaggio!

“Trovarsi in viaggio”: a volte è una dimensione che non proviene da una scelta, altre volte è andare avanti senza sapere bene verso cosa ci

**“mettersi in viaggio” apre invece a condizioni nuove, perché implica la decisione di compiere un cammino, implica la necessità di pensare a quel cammino da fare**

stiamo muovendo, a quale meta tendiamo, non abbiamo preparato nulla, procediamo così in modo frammentario e la sensazione è quella di preoccupazione e di inquietudine. “Trovarsi in viaggio” in questo modo è lasciarsi trasportare dagli eventi e dalle cose senza essere in grado di dare loro significato: accade nella vita, accade nei tanti giorni che si succedono senza che qualcosa di diverso venga a proporre un modo nuovo di guardare le cose e gli altri intorno a noi, cose e persone che finiscono per perdere il loro valore, la loro unicità nella ripetitività di gesti e di relazioni. Può accadere a molti di noi se non cominciamo a vivere fin d'ora, con entusiasmo e intensità, questo grande evento che ci attende nel 2012.

“Mettersi in viaggio” apre invece a condizioni nuove, perché implica la decisione di compiere un cammino, implica la necessità di pensare a quel cammino da fare, implica il vivere una preparazione e dà spazio a sentimenti di attesa e soprattutto permette di diventare consapevoli, così

## Notizie della zona Euroafrica (settembre 2009) Sostituzione nella Regione Siria e nella Super Regione Portogallo



Brasilia, *Cattedrale*

16

che “l’essere in viaggio” sia la condizione nuova che fa nascere dentro di noi modi diversi e parole nuove per affrontare il quotidiano, per vivere il piccolo e il grande della vita, per guardare alla storia che si va svolgendo intorno a noi e della quale siamo comunque protagonisti.

“Trovarsi in viaggio”: lasciarsi portare dalle cose. “Mettersi in viaggio”: la scelta che orienta il cammino. “Essere in viaggio”: la consapevolezza che dà significato all’andare.

La meta è il Brasile e il nostro prossimo Incontro Internazionale: con Padre Caffarel rinnoviamo lo stupore e la gioia di questo dono che ci attende, sotto la guida di Maria impariamo a vivere questi prossimi anni, per-

**“trovarsi in viaggio”:  
lasciarsi portare dalle cose.  
“Mettersi in viaggio”:  
la scelta che orienta il cammino.  
“Essere in viaggio”:  
la consapevolezza che dà  
significato all’andare**

sonalmente, in coppia e con la nostra équipe, come una profonda e autentica preparazione di “viaggio” dello spirito; al Signore affidiamo fin d’ora il cammino gioioso che ci condurrà nel 2012 all’XI incontro internazionale delle Equipes Notre Dame.

**Maria Carla e Carlo Volpini**  
*Responsabili Internazionali*

Con il quarto trimestre 2009 finisce il servizio delle Coppie Responsabili della Regione Siria e della Super Regione Portogallo.

Pablo e Isabel Amaral succedono a Vasco e Ana Varela in Portogallo e Amer e Samia Adib succedono a Farés e Carol Kassabji in Siria. Il lavoro svolto dalle coppie che lasciano la loro responsabilità (aiutati dalle loro équipes responsabili) ha dato molti frutti.

La Super Regione del Portogallo è stata quella che negli ultimi cinque anni è cresciuta di più; questo specialmente grazie allo sforzo di diffusione delle équipes in Angola (ora nuova Provincia) e in Mozambico. Il progetto “Africa” della SR Portogallo è incominciato nel 2000; ha portato molti frutti in Angola, Mozambico, nelle isole Azzorre e a Madera e questo grazie alle équipes portoghesi che si sono principalmente impegnate in questo progetto missionario. In effetti, molte équipes portoghesi si sono messe “al servizio” allargando ogni volta la struttura delle responsabilità e servizi della SR Portogallo. Crescere vuole dire consacrare molte energie e risorse alla formazione del-



*Maru e Paco Nemesio*

le coppie e dei Consiglieri Spirituali. Questo i portoghesi l’hanno fatto molto bene. La SR Portogallo è stata un esempio da seguire per le altre Super Regioni della Zona.

In quattro anni la Regione Siria si è sviluppata favorevolmente: c’è stato l’aumento del numero delle équipes, traduzioni in arabo dei documenti essenziali del Movimento e di alcuni libri di padre Caffarel, l’approfondimento sull’orazione, il riavvicinamento con le équipes della Regione Libano (dialogo, preghiere in comune e lavoro coordinato per tradurre documenti in arabo), diffusione del Movimento negli Emirati Arabi e in Egitto.

Le coppie del Portogallo e della Siria che lasciano attualmente le loro

17

responsabilità si sono aperte all'internazionalità del Movimento e hanno lavorato in collegialità a livello internazionale. Essi lasciano ingrandito il "campo" ai loro successori, ma siamo sicuri che questi continueranno il lavoro iniziato.

#### **Riunione della Zona Euroafrica a Troussures**

Il 6-7-8 novembre 2009 avrà luogo la riunione della Zona Euroafrica a Troussures (Casa di orazione diretta da padre Caffarel per 23 anni). Odile e Jean Jaujay (Responsabili della Super Regione francofona) assicureranno l'organizzazione e l'accoglienza. Aiuteranno i Responsabili delle Super Regioni del Portogallo, della Spagna, dell'Italia e dell'Africa francofona, i Responsabili della Regione della Siria e la Coppia Responsabile della Zona.

#### **Riunione dell'ERI e del Collège Internazionale in Spagna nel 2010**

La riunione dell'ERI e il Collège Internazionale avrà luogo la prossima estate in Spagna nel mese di luglio.

#### **Sostegno dell'ERI e delle Super Regioni Italia e Spagna alla diffusione del Movimento in Africa**

L'Eri e le Super Regioni Italia e Spagna hanno desiderato sostenere anche economicamente la diffusione del Movimento in Africa mantenendo l'impegno dell'aiuto concordato. *La Super Regione Italia con le équipes dell'Africa Francofona.*

Odile e Jean Jaujay, coppia re-

**la Super Regione Portogallo è stata quella che negli ultimi cinque anni è cresciuta di più; questo grazie allo sforzo di diffusione delle équipes in Angola e in Monzambico**

sponsabile della Super Regione dell'Africa francofona, hanno partecipato alla Sessione primaverile a Sassone, invitati da Bruno e Dora Convertini, responsabili della Super Regione Italia. Hanno potuto essere informati, partecipare e ringraziare gli équipiers italiani a nome degli équipiers africani francofoni.

*La Super Regione Spagna con le Equipés dell'Africa lusofona:*

Durante l'incontro internazionale dei Responsabili Regionali in giugno 2009 a Roma, i Responsabili Regionali d'Italia, di Spagna e del Portogallo hanno avuto la gioia di incontrare personalmente i Responsabili Regionali dell'Africa lusofona e francofona. Così, grazie al lavoro e alla generosità di tutti, ognuno va costruendo il mutuo aiuto internazionale della Zona Euroafrica.

#### **Maru e Paco Nemesio**

*(Coppia ERI, Responsabili del collegamento della Zona Euroafrica)*

\* (NdR – occorre ricordare i contrasti politici di questi ultimi decenni tra Siria e Libano; la Siria ha tentato di conquistare questo paese attraverso gli Ezbollah e con una guerra).

## Trinidad festeggia i 25 anni delle Equipes Notre Dame

*Traduzione della risposta dell'Arcivescovo Anthony Pantin a padre Neil Rodriguez. Il 17 settembre 1984*

*Rev. P. Neil Rodriguez,  
Presbiterio Cattolico Romano,  
Eastern Main Road,  
Arouca.*

*Caro Neil,  
circa un anno fa, il 24 ottobre 1983 per essere esatti, mi avete scritto a proposito dell'Equipe Notre Dame e non vi ho mai risposto. Ora che ho potuto scorrere il dépliant, vedo che la spiritualità di questo nuovo movimento è profondamente ancorato nel cattolicesimo e sono pronto a concedervi il mio sostegno per la costituzione di questa équipe. La sola difficoltà che intravedo è la moltiplicazione di questi movimenti; nonostante questo io mi rimetto nelle mani dello Spirito Santo. Che Dio vi benedica nei vostri sforzi.  
Saluti in Cristo.*

*Anthony Pantin  
Arcivescovo di Port of Spain*

A Trinidad le équipes celebrano un anno giubilare in occasione del 25° anniversario della loro prima riunione d'équipe. Oggi, con la posta elettronica, videoconferenze e tutti gli altri mezzi moderni di comunicazione, è difficile immaginarsi cosa rappresentava la costituzione di una équipe in un nuovo paese, dall'altra parte dell'oceano, utilizzando solo la posta tradizionale (per nave, non per aereo!). Fortunatamente, padre Neil Rodriguez non mancava solamente di immaginazione e di determinazione per lanciare le Equipes a Trinidad, ma soprattutto ha mantenuto i contatti per corrispondenza. Questo ripensamento emozionante dimostra che padre Neil era dotato di una grande pazienza, poiché è stato necessario al futuro arcivescovo più di un anno per

**la Trinidad attuale è una miscela unica di africani, indios sudamericani, creoli francesi, cinesi, indiani e anche molti europei; questa diversità religiosa e culturale è tipica dell'intera Super Regione Transatlantica**

concedere l'autorizzazione a lanciare un'equipe. La preoccupazione del precedente arcivescovo Pantin quanto alla moltiplicazione di piccoli gruppi sembrava premonitrice. È in effetti la stessa preoccupazione dell'arcivescovo attuale, Edward Gilbert. Nonostante questo, le Equipes sono ora ben integrate nel seno della commissione per il matrimonio e la famiglia e le coppie appartenenti alle Equipes sono ormai riconosciute per il loro equilibrio e la loro esperienza, ma sono in qualche maniera in concorrenza con numerosi altri gruppi sulla famiglia e per questo la loro diffusione è più difficile. In effetti alcune coppie non trovano interesse a fare parte di più gruppi.



*Prima équipe di Trinidad con alcune coppie aggiunte*

In seguito al consenso dell'arcivescovo Pantin è iniziata una corrispondenza con Parigi. È stato richiesto all'Inghilterra di fornire una coppia pilota e così Jim e Theresa Pratt nominati si sono assunti questo compito per corrispondenza. Le loro prime lettere sono ancora conservate (probabilmente mai rilette durante questi 25 anni!) così come quelle di Don e Sheila Gallagher, la coppia britannica che li ha sostituiti.

Attraverso qualche lettera hanno tentato di farci partecipi dei loro anni di esperienza in seno alle Equipes. Fortunatamente, un donatore anonimo ha dato il denaro necessario per permettere a Jim e Theresa di venire a Trinidad nel corso di questi primi anni al fine di incontrare le équipes che avevano pilotato. La loro prima équipe è sempre attiva con 4 coppie della prima ora e padre Neil come Consigliere Spirituale.

Una delle prime coppie è attualmente Responsabile di Settore e un'altra Responsabile di Regione. Trinidad ha appena accolto la prima coppia di "seconda generazione", Sheldon e Sally Akai. I genitori di Sally, Franklin e Vicki Polidore, facevano parte della prima équipe.

L'estate scorsa, all'inizio dell'anno giubilare, Jim e Theresa sono stati invitati a Trinidad per unirsi alle celebrazioni. Era stata organizzata una giornata della famiglia nello stile "caraibico". Sfortunatamente, dopo molte riflessioni, Jim e Theresa hanno stimato che il peso degli anni non permetteva



*Famiglia Polidore con la figlia e il genero Akai e nipoti*

loro di effettuare un tale viaggio. Però, grazie agli aiuti della tecnologia moderna, hanno potuto inviare i loro auguri alle équipes di Trinidad per DVD! Jim e Theresa vivono a Whitely Bay, sulla costa Nord-Est dell'Inghilterra, presso il monastero ove il venerabile Beda scrisse la storia della Chiesa d'Inghilterra nel 731 d.C., tracciando l'espansione del cristianesimo attraverso l'Europa dopo la caduta dell'impero romano. Jim e Theresa hanno inviato una croce celtica alle équipes di Trinidad, simbolo dello spirito di missione che ha così caratterizzato il cristianesimo nel Nord-Est dell'Inghilterra. In effetti coppie dall'Inghilterra hanno ugualmente accompagnato équipes in India, in Irlanda, nel Malawi e in Nuova Zelanda.

A Trinidad dall'équipe originaria sono nati 4 settori e nel 1999 Trinidad è diventata una "Sotto Regione". Oggi Trinidad fa parte della Super-Regione Transatlantica con la Gran Bretagna, l'Irlanda, l'Africa del Sud e il Malawi. Trinidad è composta da circa 30% di cattolici, 30% di Indu, di un'importante comunità anglicana e di numerosi altri gruppi cristiani. Una delle celebrazioni nazionali di Trinidad è il "Giorno dell'Arrivo degli Indiani", che commemora l'arrivo nel 1845 dei primi lavoratori dall'India per lavorare nelle piantagioni dopo l'abolizione della schiavitù.

La Trinidad attuale con il suo carnevale e le sue "orchestre", che utilizzano i bidoni del petrolio come strumenti, è una miscela unica di africani, indios sudamericani, creoli francesi, cinesi, indiani e anche molti europei; questa diversità religiosa e culturale è tipica dell'intera Super Regione Transatlantica. Solo la Repubblica d'Irlanda è un paese interamente cattolico. Nel resto della Super Regione i cattolici sono una minoranza e coesistono con le altre religioni e (sfortunatamente) con un numero crescente di persone senza religione.

**Helena e Paul Mc Closkey**  
*Coppia Responsabile della Super Regione Transatlantica*

# Dalla riunione di Equipe Italia

Sassone 25 - 27 settembre 2009

Come ogni anno il primo incontro dell'anno sociale di Equipe Italia coincide con la Sessione Nazionale per le **Coppie Responsabili di Settore**, che tradizionalmente comincia nella serata di un Venerdì per terminare con il pranzo della Domenica.

Noi di EI arriviamo un giorno prima e cominciamo con la **messa in comune**, che in questa occasione abbiamo fatto

dopo cena, e che come sempre è un momento "forte" della vita di questo gruppo. Come vi abbiamo detto più volte, non vogliamo rinunciare in questa Equipe all'ascolto delle vicende delle nostre vite: cerchiamo così facendo, di costruire gradualmente una reciprocità che sia il fondamento del nostro cammino insieme. Non è sempre facile, non è così immediato, ma siamo consapevoli dell'atteggiamento di cuore che è indispensabile per tendere allo scopo.

Cerchiamo sempre di fare nostre le parole di S. Paolo "...*gareggiate nello stimarvi a vicenda...*", che ci esortano ad un nuovo modo di essere in relazione fra noi.

La novità di rilievo in questo incontro è stata la presenza della nuova coppia responsabile della Regione Nord Ovest A, Cinzia e Sergio Mondino di Savigliano, che subentrano ai carissimi Aldo e Antonella Pizzini di Torino.

A&A, come amano firmarsi negli scambi emailici, si sono spesi con profonda umiltà, e vogliamo ancora ringraziarli per il grande contributo e per l'amicizia di cui sono stati capaci in questi anni di servizio. Non vi dimenticheremo!

Sergio e Cinzia sono stati chiamati al servizio, e siamo certi che si sentiranno accolti senza difficoltà, e sapranno farsi "**strumento**" del Signore per il bene del Movimento.

Il mattino successivo, Venerdì, inizia con uno spazio rilassato e ampio di preghiera, momento che non manca mai e che abbiamo vissuto con particolare calma, proprio per invocare lo Spirito Santo che sostiene e illumina il nostro lavoro. Poi cominciamo con alcuni argomenti tecnici: ormai il movimento ha raggiunto certi numeri e perciò è necessario curare con sempre

**cerchiamo sempre di fare nostre le parole di S. Paolo "...*gareggiate nello stimarvi a vicenda...*", che ci esortano ad un nuovo modo di essere in relazione fra noi**

maggior attenzione gli aspetti organizzativi, cosa che i responsabili della segreteria Marco e Patrizia Rena fanno decisamente bene, senza scadere nella mera burocrazia, ma con grande umanità.

Ovviamente mettiamo a punto gli ultimi aspetti della Sessione che sta per iniziare, e che avrà come tema il "**Discernimento Comunitario**", cioè quel processo essenziale nelle équipes di servizio, che serve a maturare nella reciprocità una modalità collegiale di prendere decisioni e di fare scelte orientate al bene degli équipiers.

Successivamente passiamo a riflettere sul tema che caratterizza le prossime Sessioni Nazionali e che chiuderà il triennio che ha come riferimento di base l'episodio dell'incontro al pozzo di Sicar fra **Gesù e la Samaritana**. Dopo l'ascolto e lo sguardo punteremo l'attenzione sulla comunicazione, ma sugli orientamenti e sui contenuti vi diremo in seguito. Certamente il tema è così vasto che sarà necessario fare delle scelte che lo circoscrivano e perciò prendiamo l'impegno di scambiarsi le nostre riflessioni via mail e di ritrovarci poi la prossima volta con degli obbiettivi più definiti.

Questo sarà l'anno in cui si svolgerà, secondo una cadenza triennale, anche la sessione nazionale per i **Consiglieri Spirituali**, argomento del quale abbiamo trattato nel nostro incontro cominciando ad avanzare qualche ipotesi propositiva su una serie di temi possibili. Si tratta di un momento molto importante per la vita del movimento, e intendiamo porre una particolare attenzione nella preparazione di questo evento, visto che anche in questo ambito avvertiamo la necessità di ritrovare slancio e nuove energie.

Arriva quindi il momento che dedichiamo alle Regioni, ed in questo caso in particolare, alle **Sessioni Regionali**, che nel corso del 2010 saranno numerose e i cui temi e date potrete trovare man mano sul sito Nazionale. Le sessioni regionali saranno diverse a seconda delle esigenze che i settori di ogni regione sentono maggiormente urgenti, ma possiamo dirvi con certezza che un filo conduttore fra tutti i temi è la partecipazione attiva degli équipiers al Movimento, **i servizi, e la corresponsabilità** che abbiamo maturato.

Infine abbiamo dedicato uno scambio allo "stato dell'arte" del nuovo sussidio per il **pilotaggio**, che è ormai a buon punto e che quasi certamente sarà stampato entro Marzo-Aprile del 2010.

Si è fatto tardi e le coppie CRS cominciano ad arrivare, e per nulla al mondo vogliamo perderci il momento dell'accoglienza: L'emozione nel vedere arrivare tutte queste coppie benedette e desiderose di spendersi per il movimento, e per la santità della coppia, è grande e ancora una volta ci viene quasi spontaneo pronunciare le parole "**L'anima mia magnifica il Signore...**".

**Equipe Italia**

## Torniamo sul dialogo religioso

Durante una gita in montagna, l'estate scorsa, un mio caro amico fa la conoscenza d'un giovane scienziato che lavora in un ambiente di ricercatori, tutti atei o sedicenti tali, e le cui convinzioni religiose sono profondamente scosse. Essi intavolano una discussione franca, serrata... decidono di rivelarsi l'indomani e di passar la giornata insieme. Qualche giorno dopo viene da me il giovane ricercatore: è trasformato, ha ritrovato le sue ragioni di credere e di vivere, desidera essere orientato verso una vita integralmente cristiana.

Mi son chiesto a che cosa bisognava attribuire la straordinaria efficacia dei discorsi del mio amico: alla sua capacità di persuasione? Alle disposizioni particolarmente favorevoli del suo interlocutore?... Mi pare che la vera spiegazione sia diversa.

Il mio amico era da tre settimane in montagna con moglie e figli. Teneva fede al suo proposito di far sì che le sue vacanze fossero un tempo di profondo ristoro spirituale. Alzandosi per primo, ogni mattina, usciva di casa e s'inoltrava nel bosco: dopo una lunga lettura meditata sul Nuovo Testamento, che porta sempre con sé, pregava per un'ora. Nel pomeriggio, mentre gli uni facevano la siesta e gli altri preparavano la passeggiata, si riservava ancora un'ora di colloquio con il Signore. Per il resto del tempo era il padre più allegro e dinamico che si possa immaginare, marito premuroso accanto ad una moglie stanca, capace di prendersi la sua parte di lavoro e d'incaricarsi allegramente dei lavori faticosi.

È come se, durante quelle settimane di grande intimità con Dio, nel mio amico fosse maturata una parola efficace: non gli mancava che d'incontrare colui al quale essa avrebbe comunicato la vita.

A più riprese ho già fatto la stessa contestazione nei confronti di cristiani



Henri Caffarel

che vivono veramente la loro fede: un bel giorno essi sono in grado di dare la vita e allora spesso si presenta – quasi da sé – la circostanza favorevole. Il Signore mette sulla loro strada colui che beneficerà della loro parola. E questa si rivela mirabilmente feconda: *Una manifestazione di Spirito Santo e di potenza (1 Cor 2,4)*, come scriveva san Paolo, profondamente stupito per i risultati della sua prima predicazione ai Corinti, che pure aveva affrontato *debole, timoroso e tutto tremante*, subito dopo il suo semi-insuccesso di Atene.

Tutto avviene come se l'apostolato fosse una fecondità, o più precisamente, una generazione spirituale. D'altronde la mia idea non è originale. San Paolo dichiara ai Corinti di averli generati nel Cristo Gesù per mezzo del Vangelo (*1 Cor 4,15*). Ai Galati, i suoi spirituali che vacillano, scrive severamente e tristemente: *O Galati senza intelligenza, chi vi ha dunque stregati?... O miei figlioli, che io partorisco nuovamente nel dolore...* (*Gal 3,1; 4,19*).

Una confidenza del mio amico rafforzò la mia convinzione. Nei due giorni che avevano preceduto il suo dialogo con il giovane scienziato, aveva conosciuto delle terribili tentazioni contro la fede: "Ero come sballottato dall'onda, credevo di non più credere. La mia angoscia era vivissima. Solo in fondo al mio essere persisteva un debole sì a Dio, disperatamente fedele". Dolori del parto!

Se si parla di generazione spirituale a proposito dell'apostolato si ricorre, lo riconosco, ad un paragone e non ad una spiegazione; ma mi è parso che questo paragone possa – se non meglio perlomeno in modo diverso da una riflessione teologica – aiutarvi ad intravedere a quali condizioni sarà fecondo il dialogo religioso ed a capire che il vero apostolato è una misteriosa collaborazione d'amore dell'uomo con Dio nella trasmissione della vita divina.

**Henri Caffarel**

(Editoriale ottobre 1967)

**il vero apostolato  
è una misteriosa  
collaborazione d'amore  
dell'uomo con Dio  
nella trasmissione  
della vita divina**

## Oltre il pozzo

Il percorso interiore, umano e spirituale, della Samaritana giovannea è molto complesso e articolato, perciò sorprendente e ricco. L'incontro con Gesù, l'uomo "sbagliato" della sua vita, inatteso. Era un altro colui che cercava con l'"appuntamento al pozzo" a mezzogiorno. L'arrivo di Gesù diventa per la Samaritana un grosso imprevisto, da risolvere quanto prima; prova imbarazzo e disagio, perciò tenta di ridimensionare le "pretese" dell'intruso sconosciuto: *Non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?* (Gv 4,11).

Il ragionamento della donna è molto spicciolo: "Se si tratta di offrirti un po' d'acqua, eccoti servito con la mia brocca, perché tu non hai un mezzo per attingere; considerato che mi hai guastato la festa, l'appuntamento a cui tanto ci tenevo, bevi dell'acqua e riprendi il tuo viaggio quanto prima". L'intento della donna è di liberarsi di questa presenza ingombrante e complicata, un "attaccabottoni" morboso e inquietante. A questo obiettivo la donna cerca di arrivarci per vie traverse. Si sente incalzata; è come se la situazione le stesse sfuggendo di mano; Gesù sembra aver preso in mano l'iniziativa: l'ultimo arrivato pretende di farle credere qualcosa di impossibile, perciò ridicola. La donna cerca in tal modo di disarmare Gesù nel momento cruciale della sua "invasione", quando sente ormai il suo fiato sul collo. Metterlo in ridicolo è delegittimare le Sue pretese, è come sottrarre l'aculeo alla vespa: essa resta innocua e impotente, pur conservando in apparenza la sua pericolosità.

L'ironia della Samaritana, alimentata dallo scetticismo, provocano Gesù: e Lui sta al gioco di un dialogo a "botta e risposta". Il tentativo della donna è di difendersi da due attacchi: quello contro il valore tradizionale di quell'acqua e del pozzo. Il pozzo aveva dietro di sé tutto il prestigio di Giacobbe, l'antenna glorioso, rendeva presente la sua memoria, era un vincolo di unità etnica e religiosa. Il secondo attacco è altrettanto insidioso: il Giudeo si sta impiccando troppo della sua vita privata. La donna si sente sempre più indifesa, fragile, scoperta, raggiunta interiormente. È combattuta tra la voglia di scappare



don Gerardo Antonazzo

e la curiosità di ascoltare ancora!

La donna conosce il dono di Giacobbe, ma disconosce ancora quello di Dio. Non è abituata all'idea di gratuità. Non conosce ancora l'Amore di Dio. Gesù sa di doverla condurre gradualmente a questa novità assoluta. Cosa c'entra lei con l'acqua viva di cui sta parlando il Giudeo? Sembra non doverla toccare, invece... non riesce a smettere di ascoltare le risposte e attendere le contromosse di Gesù alle sue osservazioni. Rimane lì, fino a lasciarsi dire: ... *chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno; ... anzi diventerà in lui una sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4,14). Per la donna diventa ormai difficile sottrarsi alla forza accattivante di queste parole.

Nella tradizione giudaica si diceva che la roccia da cui nel deserto sgorgò acqua (Num 20), aveva accompagnato il popolo d'Israele nella sua preregrinazione fino alla Terra promessa, calmando la sua sete (1Cor 10,4). Con Gesù ci sarà un'acqua che accompagna il popolo non più dall'esterno, come la roccia del deserto, ma promette una fonte interna di vita per il cammino del credente. Una fonte che zampillando in ciascuno come sorgente propria, dà vita e feconda la terra di ciascun individuo.

A questo punto il volto della donna diventa meno disinvolto e spavaldo, il tono della voce meno sicuro, le risposte da contrapporre più incerte. Quello che ascolta è inaudito, ma sembra convincere: e se fosse vero quanto questo Giudeo sta promettendo? Quanto meno potrei risolvere un grosso fastidio, venire ad attingere sempre acqua da questo pozzo. E poi, forse c'è dell'altro! L'acqua che Egli promette si trasforma interiormente in una fonte che continuamente darà vita e fecondità. C'è, dunque, un'acqua che può calmare per sempre e in pienezza la sete di felicità? Sì!

E allora: *Signore dammi di quest'acqua...!* (Gv 4,15). È solo l'inizio dell'invocazione: la richiesta della donna dovrà essere purificata. Infatti non si tratta di superare il fastidio di attingere acqua dal pozzo, ma di scoprire un'acqua diversa, nuova, unica. Con la sua promessa di vita Gesù ha risvegliato l'anelito della donna. Aveva iniziato a parlare con Lei chiedendo acqua, finisce il discorso promettendola; anche sulla croce dapprima manifesterà la sua sete (Gv 19,28), poi darà l'acqua che sgorga dal profondo del suo costato (Gv 19,34). Si sono rotte le barriere: ora è lei a chiedere a un Giudeo

**c'è, dunque, un'acqua  
che può calmare  
per sempre e in pienezza  
la sete di felicità? Sì!  
E allora: Signore dammi  
di quest'acqua**

dell'acqua. Gesù porta la donna oltre ciò che è culturale e religioso, per farla arrivare alla radice dell'essere, all'anelito più profondo di ogni creatura di Dio, per farle capire la relazione fondamentale costruita sulla sete dell'Amore. La lunga e grande tradizione religiosa e culturale riguardo al pozzo di Giacobbe aveva fatto da barriera tra il Giudeo e la Samaritana: ora lo steccato è stato superato e l'ironia iniziale si apre alla splendida invocazione della donna, che la unisce sempre più fortemente al mistero dell'amore di Gesù. Gesù riduce gli opposti, avvicina le distanze, concilia le differenze, abbatte definitivamente steccati e pregiudizi, orgoglio, presunzione e arroganza. Fa capire che la donna ha bisogno della diversità, della sua novità.

Anche la relazione della coppia è uno dei "luoghi" di vita concreta e quotidiana dove questa dinamica dell'ironia prima, e dell'invocazione poi, può essere riletta e rivalutata. Non è facile nel rapporto di coppia superare riconoscere, ammettere e accogliere la "novità" dell'altro, con tutto il suo bagaglio culturale, psicologico, esistenziale. Nel matrimonio ognuno porta con sé, come la samaritana, ciò che è proprio della tradizione familiare, religiosa, culturale. L'altro, anche se coniuge, rimane il forestiero, il diverso, l'estraneo fastidioso rispetto al patrimonio e al bagaglio della mia vita precedente. Ci sentiamo gelosi di tutto questo e ostili a qualsiasi novità rappresentata dall'altro. In coppia di solito non si litiga perché uno ha torto e l'altro ha ragione, ma molto più spesso perché ognuno non riesce facilmente ad accettare anche le ragioni dell'altro. L'incontro dell'amore a volte è disturbato dall'interferenza dell'orgoglio e della non rinuncia, pretendendo di conservare gelosamente le mie "abitudini" di partenza. Da qui il meccanismo dell'ironia quale arma difensiva con cui delegittimiamo le "novità" dell'altro come un disturbo. Si cerca di banalizzare per indebolire e rendere innocuo il suo pensiero che destabilizza le mie presunzioni.

Solo la "convivialità delle differenze" imbandisce una nuova e feconda nuzialità, paragonabile alla *"sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"*. Riconoscendo le risorse dell'altro, anche le nostre ironie cedono il passo all'invocazione, l'orgoglio è sciolto dall'umiltà, la presunzione è sopraffatta dalla mendicizia: *"Dammi da bere"*. L'amore per l'altro è la celebrazione della propria insufficienza, con cui si riconosce di non bastare a se stessi, e che l'invocazione dell'altro non è segno di debolezza, ma è grazia di un incontro più ricco che trasforma la vita.

**don Gerardo Antonazzo**

(Consigliere spirituale Equipe di Redazione)

## L'unica acqua che può dissetarci

Equipe Chieti 1 (Abruzzo-Pescara - équipe Chieti 1)

C'è un desiderio forte, un bisogno profondo, quasi un'ansia che ci portiamo dentro ogni giorno della nostra vita, un bisogno che abbiamo anche imparato a far tacere perché può essere opprimente da ascoltare. È il bisogno, che abbiamo quando siamo piccoli, della presenza dei nostri genitori, della loro approvazione, del loro affetto; è lo stesso bisogno che più tardi ci spinge ad allontanarci da loro per conoscere la vita, per avere nuovi affetti, per essere accettati dai nostri amici. È il bisogno che, per essere soddisfatto, ci spinge anche verso luoghi sbagliati; è il bisogno di avere successo, popolarità, potenza per essere considerati degni d'amore; che ci spinge alla ricerca di qualcuno che ci ami. Un desiderio d'amore che può spingere a darsi dovunque, anche dove non c'è il vero amore, ma solo un fantasma, perché anche quel fantasma è meglio che stare da soli.

Equipe Chieti 1



È la sete inestinguibile d'amore, dell'Amore con la "A" maiuscola, che spesso pensiamo di placare con le cose, col successo, con gli affetti, con l'amore del marito o della moglie o dei figli, pensando che tutto questo basti a dissetarci.

E qualche volta nella nostra vita questa arsura si fa più intensa, specie nelle ore più calde, quando il bisogno profondo di acqua è così forte da non poterlo soffocare con le mille cose di cui ci circondiamo. E usciamo, così, alla ricerca della sorgente. In quel momento, spogli di tutto, cose e affetti, con in mano solo la nostra misera brocca, nel deserto che fa male e scotta la pelle, ci accade l'impensabile: Cristo, stanco del suo viaggio, ci dice: "Dammi da bere". Eh, Signore? Tu vieni a chiedere da bere a me, che sono samaritana..., a me che non so dissetare nemmeno i miei figli, mio marito, mia moglie, le persone care, a me che adoro Baal, a me che ho avuto "sette mariti", a me che ogni mattina mi sveglio col proposito di amarti e che ogni sera mi addormento col rimorso di averti tradito come sposa infedele? A me, Signore, che merito di stare sulla croce per i miei peccati, mentre tu ci sei salito ingiustamente? A me che ogni volta ti dico: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi"?

Signore, io ho una sete che, per quanti tentativi faccia, non riesco a placare, e tu chiedi da bere a me? *Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice; "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva (Gv 4, 10). Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete, ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete (Gv 4, 13-14).*

In quell'ora Cristo inizia il dialogo con noi e lo guida e lo sposta e lo eleva ogni volta che lo fraintendiamo. Così facendo ci fa scoprire la sete che abbiamo di Lui *Dammi di quest'acqua*; ci fa scoprire la verità su noi stessi *Io non ho marito*. Una verità fatta di tradimenti e di adulteri, dura da accettare se rimaniamo concentrati su noi stessi, sui nostri peccati, ma che possiamo accogliere quando ci rendiamo conto che "quando sono debole è allora che sono forte". A questo proposito dice Giorgio Mazzanti: *I passaggi del dialogo tra Gesù e la samaritana rivelano i passaggi esistenziali della persona umana che perviene alla fede: essa passa dal bisogno impellente del quotidiano (bere), al bisogno di affetto, fino al supremo bisogno dell'adorazione.*

È questa la sete che Cristo ci fa scoprire e che può cambiare la vita, spin-

**i passaggi del dialogo  
tra Gesù e la samaritana  
rivelano i passaggi  
esistenziali  
della persona umana  
che perviene alla fede**

gendoci a lasciare la brocca al pozzo e ad andare ad annunciarlo.

Noi dell'Equipe Chieti 1 del settore B di Pescara, ci sentiamo proprio come la Samaritana, quando ci incontriamo nelle nostre riunioni, arriviamo veramente assetati e bisognosi dell'unica acqua che può dissetarci. Siamo coscienti che nei nostri incontri Cristo si rende realmente presente attraverso il suo Spirito, che invociamo sempre e attraverso la sua Parola che illumina le nostre menti facendoci riflettere sulla nostra vita, su quanta strada dobbiamo fare ogni giorno verso la vera sorgente, l'unica che può colmare la nostra grande sete.

L'appuntamento mensile, che ci fa incontrare con le altre coppie, permette ad ognuno di noi di riscoprire la propria sete e ciò ci dà la forza ed il coraggio di rimetterci nuovamente in cammino, verso la vera sorgente per fare il pieno di acqua. È proprio bello avere dei compagni di viaggio ed è ancora più bello sapere che c'è qualcuno che ti sostiene, se la strada ti sembra troppo lunga e difficile, che ti prende per mano e ti conduce verso la sorgente.

Con il tempo abbiamo imparato anche a pregare e a sostenerci con la preghiera reciproca, perché la strada è stretta, tortuosa e piena di ostacoli. Noi però non ci scoraggiamo perché la Vergine Santissima, alla quale è dedicato questo Movimento, ci è sempre vicina, sostenendoci e accompagnandoci verso Gesù, la vera sorgente che zampilla per la vita eterna.

## NOTE

***Quando invii un articolo per la Lettera End,  
se puoi, invia anche una foto di coppia!***

***La foto dovrà essere ad alta risoluzione (almeno 1Mb).***

*Con l'invio della foto si autorizza la Redazione  
alla pubblicazione della stessa sulla Lettera End e sul sito dell'Associazione*

## Dove tutto ebbe inizio

Lina e Giampietro De Angelis (Marche B - équipe S. Benedetto del Tronto 5)

Il pozzo del borgo antico: poche case assolate, la piazzetta e una chiesina con un piccolo orto-giardino in una valle ai piedi dei monti Sibillini. È un ricordo di dieci anni fa, quando ancora non conoscevamo le Equipes Notre Dame.

Fu un momento importante perché da lì, da quel borgo, da quella chiesa iniziò la nuova fase di una spiritualità rivisitata e rinnovata che ci fece confluire nel Movimento e che tuttora rappresenta, idealmente, un punto di svolta.



*Lina e Giampietro De Angelis*

Era una bella domenica di fine estate, piacevolmente calda e tranquilla. Insieme ai nostri figli decidemmo di fare una gita in montagna, in direzione del Santuario Madonna dell'Ambro, incastonata tra i boschi e costeggiata da un fiume dall'acqua freschissima.

C'è da dire che i nostri paesaggi adriatici ed appenninici, comunque belli, talvolta convivono con una leggera foschia, alla quale ormai siamo abituati e rassegnati, che ostacola l'orizzonte che appare offuscato. Ci sono giorni, però, in cui la magia del cielo terso ci sorprende, i contorni delle cime diventano nitidi: molti dettagli, in altri momenti poco percepiti, si mostrano nella loro bellezza e consistenza.

In quei giorni sembra di essere in un altro luogo e la voglia di andare, di uscire all'aria aperta si fa forte.

Fu un caso che quella domenica era proprio uno di quei giorni fortunati, perfetti per una gita fuori città. Un'altra casualità volle che si lasciasse la strada principale per seguire un percorso meno conosciuto, ma che sembrava più coinvolgente sotto il profilo paesaggistico. L'asfalto, per la verità, era di quelli - come si legge talvolta nei cartelli - non più curati nella manutenzione.

Qualche buca fece svegliare la figlia che ci invitò a fermarci, per sgran-chirsi e per cogliere una margherita da qualche parte. Era ancora piccola e incuriosita dalla natura.

Fu così che, altra casualità, vedemmo una chiesa, apparentemente in fase d'abbandono, piccolissima, con un orticello al lato. La cosa incuriosiva, perché in realtà la chiesina presentava elementi architettonici, pur nella loro semplicità, che in quel luogo, lontano da aree urbane, tra montagne e campi coltivati, colpivano l'immaginazione.

Archi alle finestre, decori minuscoli e, ancor più sorprendente, un giardino molto curato, oltre al piccolo orto, costituivano un insieme dal fascino un po' misterioso, quasi esotico e che influenzava il corso dei pensieri. Naturalmente non mancava il pozzo, piccolo anch'esso, dalla forma circolare e rifinito con pietra levigata. Ci sarebbe piaciuto entrare in quell'orto e soffermarci nel giardino, ma tutto era recintato e un cancello in ferro battuto era lì, bello anch'esso, a bloccare la nostra curiosità. Anche la chiesa era chiusa. Il portone in legno massello, piuttosto semplice eppure con un qualcosa di imponente, di maestoso, seppure le misure erano quelle di un portoncino di casa, era saldamente serrato. La sosta sembrava vana.

Ci guardammo intorno. Se "il caso" ci aveva portato fin lì, un motivo doveva pur esserci. La chiesa era nel contesto di un piccolo borgo dall'aspetto tardo medievale, con una piazzetta e quattro casali in pietra di montagna perfettamente conservati. Non una antenna, non una macchina parcheggiata, non una persona nei paraggi.

A ripensarci oggi, sembra un racconto di fantasia, irreali e poco credibile. È come se, all'improvviso, fossimo approdati ad un luogo senza nome ed un tempo senza età. A dirla tutta, oltre ad essere vero è oltremodo sorprendente, perché mesi dopo abbiamo provato a ritrovare quel borgo, ma non ci siamo riusciti. La strada alternativa che prendemmo quel giorno non l'abbiamo più identificata e quest'aspetto aggiunge quel tocco di mistero che dà ancora più valore a quello che accadde.

Non ci sembrava giusto ripartire senza appagare un po' la curiosità di sbirciare all'interno della chiesa. Ci affacciammo con lo sguardo oltre la vetrata. I vetri dipinti erano protetti da una inferriata per nulla disdicevole, su uno di essi notammo un foglio bianco con su scritto: "Vado in pellegrinaggio da colui che abita in me".

Il foglio era affisso all'interno e incollato per poter essere letto dall'esterno: quale sacerdote s'era preso cura di quella comunicazione, semplice quan-

**andare in pellegrinaggio,  
senza spostarsi, compiendo  
il percorso più difficile  
che è guardare dentro,  
perché è lì che abita  
il Cristo**

to singolare? Non ci preoccupammo di questo, piuttosto la frase serpeggiò nei pensieri e non ci abbandonò più.

Capita, probabilmente a tutti, che quando non te lo aspetti viene fuori qualcosa nella propria vita che in qualche modo cambia un ordine interno, sposta le priorità, definisce i valori ed abbozza un percorso del pensiero e delle riflessioni. Andare in pellegrinaggio, senza spostarsi, compiendo il percorso più difficile che è guardare dentro, perché è lì che abita il Cristo. E ciò che vale per il singolo vale per tutti. Fu proprio questa considerazione che diede significato a quei concetti che talvolta rimangono astratti e teorici: la fratellanza, il senso divino dell'Unità, il rispetto, il "sentire" l'altro.

Da lì a poco ci chiamò il nostro parroco, don Gabriele, per farci partecipi di un'iniziativa: l'ascolto di testimonianze da parte di coppie che facevano un cammino spirituale in un movimento che non conosceamo, l'Equipes Notre Dame.

Ci saremmo mai andati, senza il nostro particolare incontro? Ci saremmo messi in gioco, senza quell'ideale e concreto pozzo di Sicar? Quanti linguaggi conosce e inventa Gesù per chiamarci, per farsi seguire? Di quale sacerdote s'era servito, quel giorno?

34

In quella riunione, tra l'altro, non conosceamo le altre persone, ma ci sembrò che l'END fosse l'occasione giusta e che le persone incontrate erano giuste per un cammino comune e condiviso.

Venne formata un'équipe per l'anno di pilotaggio che si rivelò un'esperienza unica. La coppia che ci "guidò" era nel movimento da trent'anni e il cammino che fece con noi resterà nei ricordi per sempre. Fummo colpiti dalla grande fede e coerenza dei coniugi, dalla loro reale interazione, dalla pazienza e dalla perseveranza.

Una curiosità a conclusione: dopo alcuni mutamenti nell'assetto del settore, oggi siamo co-équipiers proprio di quelle coppie che con le loro testimonianze svolsero il servizio DIP nella riunione organizzata dal parroco della nostra parrocchia.

## NOTE

*Al fine di evitare inconvenienti, i cambi di indirizzo dovranno essere comunicati unicamente ai responsabili di Settore*

# La riunione mensile

Scrivo queste riflessioni all'indomani della riunione di bilancio dell'équipe che accompagno fin dal suo nascere. Da oltre venti anni (dieci in Brasile e dieci in Italia) conosco il Movimento, che amo ed ammiro, sia perché si rivolge alla coppia (oggi così bisognosa di orientamento) e non al singolo, sia perché esige solo una riunione mensile (il tempo è così scarso oggi...), sia perché la sua finalità non è rubare la coppia alla sua comunità di base, ma rifornirla di grazia affinché vi si inserisca sempre meglio.

Per tutto ciò è fondamentale che la riunione dell'équipe sia ricca di contenuto e ben organizzata.

Normalmente essa comincia con una *cena*, che deve essere frugale e condivisa. È anche il momento della *messa in comune*. Quante cose succedono in un mese! Ma attenti a non raccontare cose di poco interesse: si potrebbe rubare del tempo prezioso e monopolizzare la conversazione.

Al termine della cena si inizia l'*ascolto della Parola*. Che bello sarebbe se tutti avessero con sé la Bibbia. In Brasile è normale portare la Bibbia. In Italia



don Giuliani

35



la si usa? C'è in ogni famiglia? La si sa consultare? Un'altra domanda: è più opportuno lasciare la libertà di scelta del brano biblico alla coppia responsabile, o adottare un criterio di scelta che accompagni l'anno liturgico (per es. il Vangelo della domenica precedente)?

La riflessione personale liberamente esposta deve essere accolta con rispetto

e senza interventi di terzi. All'inizio si troverà difficile riflettere sul testo, ma col tempo si familiarizza e le riflessioni arricchiscono tutto il gruppo. Davvero Dio parla al cuore. L'ascolto e la condivisione della Parola trasformano la vita, interiorizzano la fede e ci conducono al cuore di Cristo. La logica umana, così superficiale ed ingannatrice, cede il posto ai veri valori cristiani.

Ma le riflessioni personali devono essere sincere e brevi. Il prolungarsi in discussioni storiche o filologiche fa perdere il valore del messaggio biblico.

Al termine dell'ascolto è bello concludere con le *orazioni spontanee* di supplica, di ringraziamento e di adorazione. In tal modo ci si mette in sintonia con il Magnificat, che chiude la prima parte della riunione caratterizzata dall'incontro con Dio.

Viene poi la seconda parte, sotto la responsabilità della coppia che dirige la riunione. È il momento della verifica dei *Punti Concreti d'impegno*. Ci vuole grande fedeltà a quei punti, per richiamare l'attenzione dei partecipanti al metodo del Movimento. Una verifica ed una proposta concreta di impegno sono il segreto di un vero progresso spirituale e costituiscono gli strumenti propri del Movimento. Trascurare questo momento (ed è così facile!...) è mortificare la ricchezza di un mezzo di crescita della spiritualità coniugale, tipica del Movimento.

E veniamo infine all'ultimo momento della riunione: *il tema di studio*. Momento importantissimo per la formazione cristiana della coppia, giacché l'ignoranza religiosa è così grave e diffusa, da costituire quasi un muro insormontabile per la comprensione della vita della Chiesa.

Coppie, che oggi hanno generalmente una cultura universitaria, non possono accontentarsi delle poche nozioni religiose apprese al tempo della prima Comunione. La società occidentale, moderna e laicista, contesta e distorce dogmi di fede, orientamenti morali e fatti storici della Chiesa.

Ecco allora il supporto prezioso del tema di studio.

Ma anche qui mi pongo una domanda: è meglio lasciare all'arbitrio di

**una verifica ed una proposta  
concreta di impegno sono  
il segreto di un vero  
progresso spirituale e  
costituiscono gli strumenti  
propri del Movimento**

ogni équipe la scelta del tema di studio o suggerire un tema comune, preparato da una commissione specializzata? Quante volte si assiste a lunghe ricerche del tema, che piace ad alcuni e non piace ad altri.

In Brasile la cosa è facile, perché tutta la Chiesa è impegnata ogni anno ad approfondire un tema di interesse generale. È la famosa Campagna della Fraternità, il cui tema è scelto attraverso una consulta popolare, comincia in quaresima ed accompagna la vita della Chiesa durante tutto l'anno. Gli argomenti spaziano dalla vita interna ecclesiale, ai problemi sociali, politici, ambientali, visti come esigenze morali ed impegni di tutti i cristiani. In Italia non mi risulta che vi sia qualcosa di simile.

Ma ci sono fatti notori, come i sinodi dei Vescovi, le assemblee della CEI, le discussioni poste dai progressi scientifici nel campo della bioetica, della famiglia, della globalizzazione, delle culture emergenti, della politica, della finanza, etc...

Come si affrontano questi temi? Per essere fruttuosi essi *vanno analizzati in casa* attraverso una seria applicazione del singolo e della coppia e successivamente messi in comune nella riunione mensile.

Con una buona coordinazione e con l'impegno dei presenti possiamo approfondire le nostre conoscenze e sensibilizzare le nostre coscienze, per giustificare le nostre posizioni cristiane.

È ora di terminare: la riunione non può prolungarsi oltre un limite ragionevole (ci sono i bambini in casa, c'è il sonno da soddisfare, ci sono gli impegni dell'indomani).

Ma se la riunione è stata condotta con fermezza, partecipata con interesse, ispirata da un desiderio di crescita, avrà raggiunto il suo scopo.

Buona riunione a tutti.

**Don Bruno Giuliani**

Roma C – C.S. équipe Roma 91

## NOTE

**[www.equipes-notre-dame.it](http://www.equipes-notre-dame.it)**

*Il sito dell'Associazione è in rete  
in una nuova veste grafica, nuovi contenuti e rubriche.  
Sul sito troverete, in formato PDF,  
i numeri della "Lettera End" già pubblicati*

## Vivere in tempo di crisi

“L’entità e la portata di questa crisi non si spiegano solo con i comportamenti malavitosi delle grandi banche e con gli errori tecnici degli organi di vigilanza. È una crisi di cultura. È il fallimento della società civile” (Stefano Zamagni).



Cinzia e Sergio Mondino

La crisi economica e finanziaria globale deriva da una crisi di valori generalizzata, il consumismo ha preso il sopravvento su tutto ed è stata l’unica base delle scelte economiche. Abbiamo vissuto con un livello di vita elevato, al di sopra delle nostre possibilità, in una società improntata all’avere, in cui le speculazioni e i guadagni facili di un’economia fasulla hanno illuso molte persone. Quello che stiamo vivendo è un periodo storico particolarmente difficile: da più parti si sentono diverse analisi e letture della realtà con scenari più o meno apocalittici (siamo solo all’inizio) o soluzioni semplicistiche, secondo cui in poco tempo tutto tornerà come prima, cioè con le solite regole speculative e ciniche. Sappiamo quanto in periodo di crisi siano soprattutto le fasce deboli a patire le scelte economiche dei potenti.

Trattandosi di una crisi la cui radice profonda è di natura etica e politica e che si configura ogni giorno di più “come crisi di valori”<sup>1</sup>, i rimedi soltanto tecnici sono inadeguati o insufficienti. Di qui la responsabilità, come cattolici, di essere impegnati ed attenti al sociale, alla politica intesa come sollecitudine per il bene comune ed è quindi nostro dovere far sentire la nostra voce di denuncia, ma anche di proposta, vagliando l’eticità dei piccoli gesti quotidiani. Siamo convinti che ognuno debba impegnarsi e dare il suo contributo a qualsiasi livello, senza attendersi ricette magiche o l’adozione di leggi economiche che ci piovano dal cielo. È utile una politica dalla base, un’atten-

zione alle piccole economie locali e reali che diano risposte concrete e precise, una critica agli stili di vita proposti dal sistema consumistico, incentrati sulla paura e sulla chiusura, e una promozione di stili di vita più attenti alle risorse, alla natura, alla convivialità.

Quelle presentate sono proposte semplici e concrete, alla portata di tutti.

Ogni singola famiglia può e deve contribuire a promuovere nuovi stili di vita partendo dalle scelte di ogni giorno. Questi piccoli passi possono sembrare inutili e insignificanti se attuati da pochi nuclei familiari, ma acquistano una forza imponente se sono condivisi da molti. È difficile condensare in una pagina tutte le proposte di un’economia alternativa e solidale, un ricco sottobosco spesso ignorato dai grandi canali della comunicazione: si va dai *Gruppi di acquisto solidali* (G.A.S.), all’uso di prodotti a *Kilometro zero* (*Km0*), al *Commercio equo e solidale*, all’autoproduzione (pane, yogurt, orto...), alle banche del tempo, alle varie forme di volontariato, compresi i “condomini solidali”, fino ad arrivare alla Banca etica. Molti sono i gruppi nati per collegare gli aspetti legati ad uno stile di vita più sobrio; importante è senz’altro quello della *Decrescita felice* che si propone di mettere in rete le persone che hanno deciso di vivere meglio consumando meno. Segnaliamo infine l’esperienza dei *Bilanci di giustizia*, un insieme di famiglie che attuano scelte di consumo rispettose degli equilibri umani e naturali.

Fino a qualche anno fa si trattava di scelte riservate ad un’élite ristretta di persone, magari alternative e perfino un po’ stravaganti; ora sono una necessità reale e impellente: la crisi sembra condurci ad uno stile di vita ecologico ed economico improntato alla sobrietà. Molte famiglie italiane faticano ad arrivare alla terza settimana del mese e quindi i loro bilanci sono sempre più difficili da far quadrare. Per forza di cose si è costretti ad abolire gli sprechi, a ritornare al *fai da te*, a rinunciare al superfluo; diventa spesso determinante per la sopravvivenza non solo la solidarietà all’interno del clan familiare, ma anche una rete di relazioni umane che permetta l’aiuto reciproco (mettere a disposizione gratuitamente competenze specifiche, o abilità manuali, o tempo per il *baby sitting*...).

Nell’ideogramma che descrive in cinese la parola *crisi* c’è un doppio significato, *paura* e *opportunità*: il momento difficile che stiamo attraversando può degenerare nella paura, oppure può trasformarsi in un’occasione per

**la crisi sembra condurci ad uno stile di vita ecologico ed economico improntato alla sobrietà**

<sup>1</sup> DEAGLIO MARIO, *La rabbia e la favola*, in “La Stampa”, 18/05/2009, pag. 37.

aprirsi al confronto e al cambiamento, un'opportunità per crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

*Cinzia e Sergio Mondino*  
Savigliano – équipe Savigliano 3

#### Bibliografia essenziale:

1. AA.VV., *Nuova guida al consumo critico*, EMI, 2000.
2. VALER ANTONELLA, *Bilanci di giustizia*, EMI, 2001.
3. PALLANTE MAURIZIO, *La decrescita felice*, Editori Riuniti 2008.
4. AA.VV., *Fa' la cosa giusta*, Terre di mezzo, Milano, diverse edizioni.
5. BATTISTELLA GIULIO, *Nuovi stili di vita*, EMI, 1997.
6. GESUALDI FRANCESCO, *Sobrietà*, Feltrinelli, 2005.
7. KLEIN NAOMI, *No logo*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2007.
8. BAUMAN ZYGMUNT, *Consumo, dunque sono*, Laterza, 2007.

#### Sitografia:

[www.decescita.it](http://www.decescita.it) sito del movimento della Decrescita felice  
[www.cnms.it](http://www.cnms.it) sito del Centro nuovo modello di sviluppo  
[www.bilancidigiustizia.it](http://www.bilancidigiustizia.it) sito dell'Associazione Bilanci di giustizia  
[www.retegas.org](http://www.retegas.org) sito nazionale dei Gruppi di acquisto solidale  
[www.altromercato.it](http://www.altromercato.it) sito della centrale CTM Altromercato

40

## NOTE

*Ai lettori (e scrittori) della Lettera End*

*ricordiamo che gli articoli della Lettera End n. 157  
vanno inviati entro il 14 gennaio 2010 a:*

**lettera.end@equip-es-notre-dame.it**

**Roberta e Francesco Arena**

Via L. Galvani, s.n.c. - 73039 Tricase (Le) - Tel. 0833 545288

*La brevità degli articoli consente  
la pubblicazione di un maggior numero di contributi*

DAGLI EQUIPIERS

## Eccomi... Eccoci

Brano di Samuele (1 Sam 3, 1-21)

Brano dell'Annunciazione (Lc 1, 26-30)

È una parola difficile. Nella nostra vita non ce ne siamo accorti, ma l'abbiamo detta o l'avremmo dovuta pronunciare molte volte, capendone meglio il suo significato.



*Gabriella e Gianni Sironi*

*Eccomi*: l'hanno pronunciata i nostri genitori chiedendo il nostro *battesimo*.

*Eccomi*: l'abbiamo pronunciato guardandoci negli occhi dicendo di sì nel *matrimonio*.

*Eccomi*: lo ha pronunciato, steso sul pavimento della chiesa, l'uomo diventando *sacerdote*.

*Eccomi*: l'abbiamo detto quando abbiamo *concepito* i nuovi figli o abbiamo deciso di *adottare* un figlio.

41

Stampa tedesca, *Samuele destato dalla chiamata del Signore*,



*Eccomi*: l'abbiamo detto quando in coppia abbiamo accettato di *entrare* in Equipe.

Questa parola è equivalente a servizio, dimostra la disponibilità verso gli altri e spesso se ne parla in ambito END.

Vorremmo a questo proposito sottolineare la disposizione in cui una coppia di END dovrebbe sentirsi all'interno del Movimento.

A nostro avviso però è servizio anche quando:

- Prepariamo il tema di studio o partecipiamo alla riunione con spirito fraterno.
- Partecipiamo alle occasioni che il Movimento ci mette a disposizione (guardando il calendario di questi incontri segniamo a quanti abbiamo partecipato).
- Preghiamo singolarmente e in coppia.
- Abbiamo dedicato il giusto tempo ed il giusto cuore sedendoci uno di fronte all'altro.
- Riteniamo giusto e doveroso mettere a disposizione la quota calcolata nella giusta maniera.

Per effettuare servizio nel movimento come Coppia di collegamento, DIP, CRC, Piloti, Segreteria, Notiziario, Responsabili di settori, a parer nostro se non si è fatto tirocinio nel servizio di base di cui sopra sarà sempre più difficile essere disponibili, non ci verrà mai voglia di alzare la mano e dire ECCOMI e addurremo sempre i problemi insormontabili quando ci verrà chiesto di restituire una parte di quello che abbiamo avuto.

È di poco tempo fa il passaggio di consegne fra la coppia De Roberti e i Volpini, i primi incoraggiavano i secondi citando una frase di Padre Henry Caffarel: *Siate esigenti otterrete grandi frutti.*

**se non si è fatto tirocinio  
nel servizio di base,  
non ci verrà mai voglia  
di alzare la mano e dire  
ECCOMI**

**Gabriella e Gianni Sironi**

*Genova B – équipe Genova 38*

## Un grido di allarme

**Prima riflessione:** la nostra équipe Ivrea 1 in questi mesi è stata profondamente toccata dalla perdita di Marisa, dopo anni di sofferenze e dalla contemporanea malattia di Gianni, che ora è ricoverato in un pensionato.

Questo ci ha fatto molto riflettere sull'invecchiamento, soprattutto quando si perde l'autonomia, il rapporto con gli altri, i ricordi di una vita e si è costretti ad abbandonare la casa in cui si è vissuto per tanti anni.

Ma ci ha fatto anche sentire l'esigenza di essere più uniti tra di noi e con le persone in difficoltà, cercando di non lasciare nella solitudine chi resta solo e viene emarginato da questa società; abbiamo nostalgia della famiglia patriarcale tradizionale in cui giovani ed anziani vivevano assieme tutta la vita.

Questo problema è più evidente a causa del processo di invecchiamento della popolazione soprattutto in Europa e della destrutturazione dei nuclei familiari. È particolarmente triste per chi ha vissuto in équipe una "vera" vita di coppia e vede improvvisamente disperdersi questa grande ricchezza.

**muoviamoci assieme  
in questa direzione  
sia attraverso la preghiera  
che attraverso  
l'impegno concreto  
comune**



Quindi crediamo che si debba parlare di più di questo problema e magari dare più sostegno a chi è nella necessità.

Dobbiamo trovare il tempo per alleviare i problemi delle coppie e delle persone che entrano in questa fase difficile e triste alla conclusione della propria vita.

**Seconda riflessione:** un altro problema che abbiamo vissuto e viviamo nella nostra équipe riguarda i figli che si separano; purtroppo non siamo riusciti a trasmettere la grazia del matrimonio per tutta la vita.

Le crisi matrimoniali e le separazioni delle giovani coppie hanno ormai assunto dimensioni gigantesche e vengono considerate come un evento assolutamente normale, di cui non si conoscono e non si vogliono considerare le conseguenze. Pensiamo ai figli, alla solitudine dei single di ritorno, a causa dell'assenza crescente di fondamenti di fede e di speranza nel matrimonio.

La domanda che ci poniamo con preoccupazione è: che cosa siamo in grado di fare per aiutare le coppie in crisi, i figli che si separano? Quali strumenti come équipe possiamo utilizzare? Come trasferire la grande ricchezza di valori ai nostri figli, ai giovani? Proviamo tante volte un senso di sconfitta, forse perché come genitori ci sentiamo spesso impreparati ad affrontare queste situazioni.

Perché come Movimento non cerchiamo di aiutarci di più ad affrontare queste emergenze? Il nostro Movimento ha al centro la vita della coppia cristiana, una straordinaria energia vitale, ma purtroppo non siamo in grado di trovare i mezzi per dare aiuto a chi ne ha più bisogno.

Non abbiamo risposte, solo domande per tutti quelli che hanno idee, capacità ed esperienza per risolvere questo tema così difficile. Allora muoviamoci assieme in questa direzione sia attraverso la preghiera che attraverso l'impegno concreto comune.

**Giovanna e Bruno Lamborghini**

*Torino C - équipe Ivrea 1*

## NOTE

*Ricordiamo a tutti gli equippers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo.*

*La Redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.*

# Risposte al questionario "Bilancio 2009"

*"Facendo memoria di Agostina, tornata alla casa del Padre il 25 gennaio 2009".*



*Agostina e Gino Gallino*

Un anno che ha modificato la nostra vita di coppia.

Insieme sino al 25 gennaio 2009, - oltre sessant'anni di vita di coppia, più cinque da fidanzati! - insieme, ma fisicamente separati dal 25 gennaio in poi. Ora ripenso a tutte le occasioni che io ho sprecato; mai lei, perché è sempre vissuta per condividere tutto, anche il nostro tempo a disposizione.

L'amore per me, per i nostri figli, il servizio a mio padre, "perché è tuo padre!" Sento le sue osservazioni, mai con cattiveria ma pensate, sensate e "In spirito di verità" sino ad arrivare a dirmi: "Ma tu mi ami davvero? Io sono stata sempre disposta a sacrificare tutto per te e tu?".

Non chiedetemi la risposta. È solo per lei. "A mè Main".

Ora posso dire di essere in ascolto, ma non perché posso rispondermi, senza contraddittorio, ma perché "sento" che ciò che mi ha detto è sempre validissimo anche per oggi. Gino, Gino! O Ginello quando voleva essere un complimento, sempre e solo vero.

Perché solo ora?

Perché solo ora sento il bisogno, la necessità del suo consiglio e cerco di farne tesoro?

Un giorno, un attimo che cambia la vita e mi fa riflettere, ripensare a tutte le mie stupidità, al non aver colto spesso le occasioni di "Amore, Felicità, Santità" che il Signore, attraverso lei e i fratelli, del movimento END (Lourdes 1988), ci ha incoraggiato, proposto, di intraprendere. Un cammino senza fine.

Consigliere dell'ERI proprio P. Bernard Olivier, col quale al seguito del nostro servizio abbiamo avuto il dono di più e fruttuosi incontri. Che dono il servizio!

Voi che potete attenti a non sprecarlo, non solo a dire sì, ma a farne tesoro.

Ci ha insegnato fra l'altro a servire, non a essere serviti, non a farne strumento per un nostro privilegio, ma la grazia della collegialità, della comunione, della condivisione di pezzi di vita. Da tutti abbiamo imparato qualcosa, a tutti dobbiamo dire qualche grazie. Anche oggi, perché se non mi sento solo lo devo a tutti. Piccola chiesa; ma

se la "Grande Chiesa" continua ad esistere non è forse costituita dagli "ultimi" i poveri, i disprezzati dai "grandi", per Gesù e per suo Padre i primi?

Mi sto chiedendo se ha ragione Lui o i "grandi". Il nostro credere e il nostro operare, il nostro servire, rende manifesta la ricchezza spirituale che Dio concede a tutti gli uomini, i frutti dipendono dall'ascolto, dalla fedeltà. Dall'uso che ogni uomo fa dei propri carismi.

E io continuo e continuerò a chiedermi che uso ne ho fatto, che uso ne faccio oggi?

*A che serve essere vivi, se non si ha il coraggio di lottare?* (Pippo Fava).

*Corrono tempi di incertezza. Sul lavoro, brutta aria; il conto in banca pare diminuisca, in giro, facce un po' così per via delle ristrutturazioni aziendali. Viviamo momenti in cui si sta acuendo la presa di coscienza di quali sono i valori che contano davvero. Sul lavoro, in politica, nel mondo degli affetti. Nella società in generale si sente il bisogno di verità, di pulizia, di serietà, di etica...* (don Luigi Ciotti). Un altro profeta che in pochi ascoltiamo!

*Un sogno... lasciamo la lezione per domani.* (Dulce Maria Loyana poetessa cubana).

Ultime notizie: "Oggi è un miliardo la gente che soffre la fame e/o la sete nel mondo". E bastano 0,25 euro per dare un pasto a un bambino. Mi è impossibile intervenire; non sono informato; o non mi interessa? È importante fare la riunione di bilancio, se mi esamino alla luce del Vangelo e con la realtà locale e universale, globale del mondo, altrimenti può essere solo un nascondere le mie responsabilità personali e comunitarie.

Cosa ho ricevuto dall'END quest'anno? Tanto amore e solidarietà. Ed io cosa ho dato? Il mio amore non può essere un amore isolato, per chi me lo restituisce magari con gli interessi. Devo spenderlo soprattutto per chi è in difficoltà, anche per chi non lo saprà mai.

Capisco cosa si aspetta da me Gesù Nazareno, le sue proposte evangeliche, tutte rivolte alla mia salvezza e felicità "già ora, già qui?".

**cosa ho ricevuto  
dall'END quest'anno?  
Tanto amore e solidarietà.  
Ed io cosa ho dato?**

Devo almeno iniziare un autentico esame di coscienza se voglio, desidero, che gli incontri mi servano a qualcosa perché è inutile domani dire: "Ma io non sapevo". "Sarete giudicati sull'amore". Sarò. E non sui miei giudizi, e farneticazioni. Non posso, non devo, non voglio dimenticare quel grido: "State attenti! State attenti!".

E quel "Ipocrita" di Gesù che merito abbondantemente e troppo spesso.

E un grazie anche a Enrico Peyretti che con la sua riflessione/verità mi aiuta a vincere la sofferenza e mi aiuta a riconquistare la serenità che anche Agostina continua a chiedermi: *Maestri: chi muore ci ammaestra, sul vivere e sul morire, e convoca attorno a sé gli amici, rianimando le amicizie. Non ci lascia più. Forse i morti sono gli angeli custodi.*

Una domanda mi faccio: Perché le verità le scopro solo a gocce e nei momenti particolari, magari quando mi servono solo come constatazione e non subito da spendere e valorizzare nel quotidiano?

Questo è un bilancio speciale, il 27 luglio 2009 compirà 67 anni.

Gino e per Agostina Gallino

**Gino Gallino**

*Genova C – équipe Genova 32*

## NOTE

**Indirizzo di posta elettronica**

**della Segreteria Nazionale**

**segreteria@equipes-notre-dame.it**

*I riferimenti della Segreteria Nazionale sono i seguenti:*

*Associazione Equipes Notre Dame - Segreteria Super Regione Italia*

*Via San Domenico 45 - 10122 Torino - Tel. e fax 011 5214849*

*Orario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 13.00*

*martedì e giovedì dalle 15.00 alle 19.00*

## Profitto e crescita

### *Riflessioni sulla crisi economica*

Si è sentito dire spesso che questa crisi economica è più nelle parole che reale; la percezione di molti è che essa non abbia intaccato per davvero, o per lo meno non ancora, le abitudini di vita della gente comune.

Non sappiamo come proseguirà e fino a che punto arriverà a condizionare i nostri attuali tenori di vita. A noi sembra tuttavia importante tenere conto di un effetto che questa situazione ha prodotto: la necessità, in particolare per i cristiani, di ragionare sul modello di sviluppo economico a cui ci induce la società in cui siamo immersi e sulle possibilità di sostegno a forme di economia che siano anche attente alla promozione dell'uomo invece che al puro profitto in denaro (o in potere).

**ragionare sul modello di sviluppo economico a cui ci induce la società in cui siamo immersi e sulle possibilità di sostegno a forme di economia attente alla promozione dell'uomo**

48



Convinti di ciò, abbiamo cercato o ci è capitato di imbatterci in articoli, analisi e piste di approfondimento che, anche in tempi non recentissimi, affrontavano la questione. Ora per la nostra famiglia è tornata di attualità la riflessione, già abbozzata in passato ma di fatto lasciata in sospeso, su modalità “etiche” per l’investimento dei nostri risparmi familiari.

Abbiamo dovuto prima di tutto superare la nostra tendenza ad affrontare la questione sul piano della ordinaria beneficenza, spostandoci sul piano della costruzione della giustizia, quella evangelica, che ci impegna nello sforzo di agire per offrire sempre uno spazio di crescita ad ogni uomo.

Poi abbiamo cercato di individuare le forme di possibile investimento che il mercato offre: da un lato ci sembra importante contribuire a sostenere le attività di tipo sociale, dall’altro viviamo la diffidenza verso forme strutturate di finanziamento che di fatto passino attraverso i consueti canali bancari, a cui ci pare si appoggino le Banche Etiche (MAG).

Siamo consapevoli del fatto che possa essere alquanto difficile stare dentro a un sistema e nello stesso tempo non adeguarsi alle “regole” che lo tengono in piedi; siamo però anche dell’avviso che qualcosa si può fare, soprattutto nelle piccole dimensioni.

È questa, ci sembra, la base su cui poggia il microcredito proposto ultimamente anche da iniziative ecclesiali, ma già presente da anni soprattutto in realtà asiatiche.

Sollecita sicuramente a non ricercare solo l’incremento economico del denaro impegnato, ma a dare valore anche alla solidarietà che permette ad altri di crescere, andando oltre la soglia della quasi sopravvivenza.

Resta il limite di non poter contare sulla sicura e quasi immediata disponibilità delle somme impegnate; potrebbe però anche rivelarsi un vantaggio in quanto obbliga a diversificare le forme di investimento scelte.

Il nostro ragionare non si è ancora del tutto concluso, ma certamente abbiamo assunto l’impegno di arrivare ad una azione concreta insieme allo sforzo di coltivare uno stile di vita il più sobrio possibile per privilegiare l’essenziale.

**Mariangela e Silvano Bena**  
Torino D - équipe Torino 43

49

## I “grandi vecchi”

Erano i Bernardi come due pellegrini e come tali viaggiavano; poco bagaglio, abiti semplici, scarpe comode; Licia sia d'estate che d'inverno con gli eterni zoccoli ai piedi, camicette fresche, capelli alla maschio, ormai più che brizzolati, e sigaretta in bocca, compagna insostituibile delle tante veglie notturne.

Parlare oggi di Licia vuol dire rievocare una presenza inizialmente così poco ortodossa rispetto all'età e a paragone delle nostre madri.

Era come una ragazza dai capelli bianchi, con cui facilmente avremmo parlato di tutto, forse per la semplicità, l'immediatezza, anche la ruvidezza del suo tono informale che non faceva che facilitare la comunicazione di argomenti che, in altri contesti, venivano appesantiti dalla formalità imposta dall'educazione e giocata dal ruolo.

Licia e Osvaldo erano visti allora come “i Padri della Patria”, i timonieri effettivi, ed erano parte integrante dell'Equipe 21, oggi un'équipe storica, ma già negli anni '80 con una storia da raccontare.

Erano gli anni del Concilio Vaticano II che aveva aperto altro che uno spiraglio nella vita delle coppie cristiane, l'epoca delle battaglie per il voto sulla Legge per il divorzio. Insieme avevano vissuto l'epoca dei movimenti studenteschi iniziati nel '68, durante i quali le figlie di Osvaldo e Licia, partecipi attive del momento storico, avevano creato non poche difficoltà di vita pratica ai genitori che se le andavano a recuperare nelle postazioni della Polizia, dopo le retate di cui restavano “coerentemente” vittime.

Mai sentimmo da loro una critica, un rimprovero per quelle figlie che avevano vissuto in prima persona la loro vita, anche perché loro per questo le avevano formate, a scapito della loro stessa tranquillità.

Agli inizi degli anni '80 Osvaldo e Licia erano approdati a rive più tranquille. La loro vita, ormai libera da impegni di lavoro, era dedicata quasi interamente al Movimento, in nome del quale, come “trottole”, così come Gianni ha sottolineato, giravano per lungo e per largo l'Europa e l'Italia, partecipandone l'essenza. Covavano l'avvio delle nuove équipes, ne seguivano i progressi, ne raddrizzavano i percorsi; portavano l'annuncio in terra di Calabria, in Sicilia ma soprattutto nel Salento. Lì dove forse più difficile sembrava riequilibrare le forze e le vicendevoli potenzialità delle coppie e dove il risultato fu certamente più gratificante. Il dono dell'accoglienza e dell'ospitalità delle terre della Magna Grecia ben si fondeva con l'infaticabile loro peregrinare che li por-

tava a varcare tante soglie di casa sconosciute, da cui uscivano ricaricati dall'affetto e l'entusiasmo delle nuove coppie che iniziavano l'esperienza delle END.

L'accoglienza la sperimentarono in quegli anni come un dono e come tale la ricambiarono sempre, soprattutto in occasioni di più ampio respiro, quando gli incontri a livello internazionale li trovavano impegnati l'uno nelle pubbliche relazioni, l'altra sulla soglia ospitale di casa. L'arma vincente era certamente la testimonianza che la loro coppia offriva a tutti coloro che incontravano, per di più coppia “cristiana” con quel tanto di scomodità che poteva rappresentare per i più conservatori quel loro essere già da allora “evangelicamente” accoglienti della vita che si rinnova, cambiando le situazioni ma non le fondamenta su cui esse insistono. Eppure non erano simili, no davvero.

Osvaldo aveva nel gruppo e nel movimento allargato dell'Equipe un suo forte carisma, forse perché la vita insieme a Licia più volte l'aveva costretto a scelte e rivisitazioni del proprio atteggiamento, sia in famiglia sia nell'ambiente intorno. L'essersi messo in discussione in un'età in cui generalmente si sputano sentenze lo rendeva ai nostri occhi “particolare”, tanto più in un'epoca in cui la staticità dei propri atteggiamenti sembrava, al contrario, rappresentare di per sé una forza. Lui rappresentava così il “punto” di riferimento cui far capo, cui tendere per un approfondimento di vita. Licia era l'arco e la freccia, il mezzo attraverso il quale raggiungere la più serena saggezza di lui.

Tanto era loquace nella vita quanto al contrario spesso risultava essere avara di parole Licia nelle riunioni di équipe.

Erano i silenzi a caratterizzarla soprattutto al momento della “preghiera”, quando il suo intervento si limitava ad un “amen” che non si capiva se fosse difficoltà di comunicazione, o non-volontà di partecipazione corale.

Le rare volte in cui quell'amen si dilatava in un diverso seppur breve spiraglio di comunicazione, la vivevamo come una conquista dell'intera Equipe 21.

Licia non amava parlare di sé, non amava parlare del suo passato, la sua vera storia la conoscevano in pochi, ma tutti sapevamo che era stato un passato difficile e doloroso.

Licia non parlava di sé, ma sapeva ascoltare.

Sembrava non avere mai fretta; seduta con la sua sigaretta e il suo caffè restava lì ad assorbire tutto il bene e tutto il male che le parole potevano sca-

**L'accoglienza la sperimentarono in quegli anni come un dono e come tale la ricambiarono sempre, soprattutto in occasioni di più ampio respiro**

ricare in un momento di sfogo o di condivisione. Poi magari nel dire la sua non ti faceva solo capire di aver veramente ascoltato ma ti dava la sua visione, che era a suo modo una maniera indiretta e sottile di raccontarsi. E offrendo la sua versione riusciva il più delle volte a sdrammatizzare l'enfasi di una storia, a renderla più leggera con una battuta o un sorriso. Come se tutto l'amaro del mondo non le appartenesse più.

Con Osvaldo aveva impostato una vita coniugale di amore, di rispetto reciproco, soprattutto di salvaguardia della coppia, della coniugalità della coppia, vero inizio e vera fine della sua esistenza.

Quante volte inizialmente aveva battuto su questo tasto, facendo notare ai giovani quanto fosse importante riservare per sé un margine di vita quotidiana, conservare la capacità di ritrovarsi e sorprendersi, marito e moglie, non facendosi fagocitare dalla vita familiare che è altra cosa. Che poi era in sostanza l'essenza stessa del Movimento. Lo diceva e lo faceva notare a modo suo, un po' scorbutica, diretta, decisa. Così come lei sapeva fare, perché lei era Licia e basta.

Il tempo è trascorso.

Le figlie, che negli anni hanno creato la loro famiglia, come tutti i figli di questo mondo, hanno cercato di vivere la propria vita, non facile, prima di tutto. Nascono i nipoti, altri affetti si aggiungono e riempiono la casa e i giorni. Licia e Osvaldo arrivano a festeggiare le nozze d'oro.

Ma già la malattia di lui è in agguato. La coppia regge il forte urto, unita e solidale in quegli anni di stasi e di silenzio. Fine dei viaggi, del loro entusiasmante continuo peregrinare. Definitivamente fermi, la vita ritrova Licia per Osvaldo compagna di un lento cammino, sua ombra, sua costante sentinella.

Ed è lei poi a trascinare la propria esistenza ancora per anni, dopo la morte del marito. L'età, la malattia, la solitudine. Il carattere già di per sé non facile, reso più aspro dalla malattia o semplicemente immemore, non facilita i rapporti con gli altri. In pochi ricordano, in pochi condividono con lei questi ultimi anni pesanti come catene.

Chi l'ha accompagnata con un affetto senza prezzo non sempre è nella schiera degli amici; in pochi, malgrado ormai l'apparente silenzio della mente, continuano quel dialogo d'amore fatto di presenza altrettanto silenziosa e costante, poi un po' alla volta diluita e lontana.

"Prima di tutto la coppia" e la coppia si dissolve oggi nell'immenso orizzonte dello spirito...

Questo è stato l'insegnamento. E così è andata la vita.

**Adele Archetti Cosentino**  
Roma C - équipe Roma 21

## "Sulla tua parola... camminiamo insieme"

Loppiano (Fi) 19-20 settembre 2009

**questo è lo spirito dell'incontro di Loppiano: approfondire linee di comunione tra fratelli che hanno carismi diversi e che, nell'unità di Dio, si sforzano di tracciare cammini comuni**

La campagna fiorentina, tra vigneti e colline, ci accoglie dopo un viaggio lungo, ma non faticoso. Siamo incuriositi dal posto e da quello che ci attende in questi due giorni a Loppiano. Veniamo ospitati in una struttura moderna e accogliente, quella dell'Auditorium; sopra di noi c'è il santuario "Maria Theotokos". Manca più di un'ora all'inizio dell'evento e le persone arrivano a gruppi, a coppie. Nella reception dell'Auditorium si fa la fila per registrarsi, mentre noi ci guardiamo intorno alla ricerca di volti familiari. Il volto luminoso e sorridente di Chiara Lubich si affaccia da una grande foto posta nell'ingresso della struttura e tutti coloro che già affollano il corridoio ci salutano e ci sorridono. Lo spirito di fraternità universale, che da sempre caratterizza i Focolarini, si respira e ci contagia. Sui nostri passi è indicato il movimento di appartenenza: Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, Comunità di S. Egidio, Associazione Papa Giovanni XXIII, Equipes Notre Dame, ... Siamo in tanti ed iniziamo anche ad incontrare le altre coppie di équipiers che come noi parteciperanno a questo avvenimento: oltre a Maria Carla e Carlo Volpini, che rappresenteranno il Movimento in un intervento programmato nel pomeriggio di sabato e Maurizio e Federica Moneta, che faranno una loro testimonianza nella Tavola Rotonda dal titolo "Fragilità e famiglia", incontriamo le altre coppie arrivate da Genova, Roma, Torino, Firenze, Lucca, Siena, Perugia, Palermo, Lecco, Varese e dalla Brianza. L'incontro inizia con un canto corale di invocazione allo Spirito: "Vieni, Signore, con il tuo Spirito. Manda il tuo amore e il mondo cambierà!" E davvero lo Spirito non si è fatto attendere e ci ha infiammato il cuore e la mente.

Ma qual è il significato di questo incontro di movimenti e di chiese?

Loppiano è il luogo del convegno nazionale italiano che la "rete" di comunione "**Insieme per l'Europa**" quest'anno realizza nelle diverse nazioni europee e che si pone in continuità degli incontri di Stoccarda del 2004 e del 2007.

"Insieme per l'Europa" è un cammino condiviso oggi da oltre 240 movimenti e comunità di diverse confessioni cristiane in tutto il continente euro-

peo, che insieme testimoniano che un'Europa della fraternità è possibile, attraverso la loro "unità nella diversità", la quale scaturisce dal desiderio comune di vivere l'esperienza evangelica.

Questa iniziativa nacque in occasione della Pentecoste del 1998, quando Papa Giovanni Paolo II convocò i Movimenti cristiani e li esortò a collaborare, vedendo in essi la risposta dello Spirito Santo alle sfide dei tempi odierni. Si è sviluppato da allora un cammino di fraternità, che attraverso centinaia di incontri e giornate in tutta Europa, ha visto i movimenti e le chiese di diverse confessioni incontrarsi per scambiarsi esperienze, pregare insieme e incoraggiarsi a vicenda.

Da allora questa conoscenza si è approfondita in vari incontri e ha coltivato l'idea di fare insieme qualcosa affinché l'Europa, nella riscoperta delle sue radici cristiane, rispecchi l'ideale che già aveva animato i suoi padri fondatori: una famiglia di popoli uniti, di nazioni riconciliate e lo trasmetta alle nuove generazioni.

Questo, allora, è lo spirito dell'incontro di Loppiano: approfondire linee di comunione tra fratelli che hanno carismi diversi e che, nell'unità in Dio, si sforzano di tracciare cammini comuni. Siamo qui per rendere gloria a Dio e perché sotto l'azione dello Spirito Santo possiamo tracciare scie di luce: siamo qui per conoscerci con fratelli di chiese diverse, di movimenti e associazioni, per accoglierci e aprirci alle novità dello Spirito, per scoprire la molteplicità dei suoi doni.

È un incontro di grande valenza spirituale, ma anche di relazioni, di valenza sociale, politica ed economica: si sperimenta che l'amicizia in Cristo è possibile pur nella fedeltà al carisma specifico di ognuno. Lo scopo di questo incontro di comunione tra i movimenti è racchiuso in Mt 5,16h: *così risplenda la vostra luce davanti agli uomini*, non si tratta quindi di una unità organizzativa o di una nuova struttura, ma di una risposta alle sfide di oggi. Ogni movimento è una risposta alla notte che sta vivendo la nostra società: per riuscire ad incidere sulle politiche europee, tutti i movimenti si propongono quali segnali stradali che orientano la strada. Queste aspirazioni sono state riportate in ogni intervento ascoltato: lo Spirito Santo suscita la multiforme molteplicità dei carismi per farci sperimentare la comunione fraterna nella ricerca del bene comune. Hanno aperto i lavori Severin Schmid (cattolico) e Gerhard Pross (evangelico) raccontando del cammino ecumenico degli ultimi 10 anni. A loro si sono succeduti numerose testimonianze ed interventi. Gli amici dell'Ass. Papa Giovanni XXIII ci hanno ricordato che solo Dio basta, tutto il resto viene vissuto nella reciproca gratuità e che l'accoglienza dei più piccoli è il loro modo per



portare il fuoco nel mondo, per vivere pienamente la fecondità del loro essere sposi, padri e madri; il Rinnovamento nello Spirito ci ha ripetuto che scoprire l'altro per noi è il Dono, non un dono e che la gioia di partecipare alla costruzione della gloria di Dio e del suo regno è incommensurabile; la Comunità di S. Egidio ci ha comunicato l'importanza del condividere i bisogni con i piccoli e i poveri e che a questa Europa impaurita e fragile va restituita una speranza di pace e di apertura all'accoglienza; il Movimento dei Focolari ha condiviso con noi il carisma dell'unità, il loro farsi parola di vita che genera comunione, responsabilità universale anche nell'economia (economia di comunione), dove la gratuità diventa il vero valore aggiunto.

Infine il bellissimo intervento di Carlo e Maria Carla che ci ha riportato al nostro "linguaggio" di coppia, alla meraviglia e allo stupore davanti a questo "capolavoro di Dio", pensando all'amore coniugale come a un lavorare per un Sì che duri tutta la vita, rinnovando questa promessa ogni giorno: è il "noi" coniugale la dimensione nuova di alterità e diversità che deve essere accolta in tutta la vita, in amore, tenerezza, passione, impegno, amandosi in pienezza e in pienezza donandosi libertà. Il procedere di Dio nella nostra storia di coppia è quello che proclamiamo nel "segno della croce", con la tenerezza di un Padre, la devozione di un Figlio, la passione dello Spirito: solo così il vero progetto di vivere una vita insieme sarà crescere nella libertà di scoprire che Dio cammina con noi.

Questa esperienza è stata per noi ricca di frutti spirituali, colmi di meraviglia per le grandi opere che Dio compie in noi e attraverso di noi, facendoci scoprire complementari gli uni agli altri, segni profetici di speranza gli uni per gli altri.

L'unità dei carismi è possibile perché siamo tutti membra di un solo corpo, ci ricorda San Paolo; è possibile nella molteplicità perché siamo tutti responsabili dell'unico popolo di Dio.

A conclusione delle due giornate è stato firmato un documento dai responsabili degli oltre 60 tra movimenti e comunità presenti (siamo arrivati a più di 1200 partecipanti), perché insieme si possa continuare a pregare e lavorare affinché si realizzi il sogno di Dio: essere "una cosa sola", un popolo unito che cammina alla luce del Vangelo per rinnovare l'Europa e contribuire a darle un'anima e un volto più fraterni, incominciando dal nostro Paese.

*Sulla tua parola... camminiamo insieme* per contribuire ad un'Europa dello Spirito, promuovendo una cultura della comunione a tutti i livelli e favorendo: l'amore per la vita in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale; la tutela della famiglia; l'attenzione per le nuove generazioni, coinvolgendole in questo cammino; la solidarietà e l'accoglienza a persone di origini e culture diverse; un'economia al servizio del bene comune; lo sviluppo dei paesi più svantaggiati, cominciando da quelli dell'Africa; la fraternità in ogni ambito, tra popoli ed etnie, ponendoci al servizio della pace e dell'unità della famiglia umana.

Vi abbiamo raccontato questa esperienza perché queste giornate hanno avuto per noi, "sapore di cielo": è importante comunicare agli altri le cose che contempliamo, comunicare i doni spirituali che abbiamo ricevuto. Tutto è grazia e vogliamo dire grazie per tutto e per sempre.

Vi lasciamo con le parole che il cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani ha pronunciato a Stoccarda nel 2007:

"Penso che Dio abbia un sogno e voi siete parte di questo sogno. Dio non vuole una Chiesa nuova, ma *un modo nuovo di essere Chiesa*. Non serve un programma nuovo, il Vangelo è valido una volta e per sempre, e dà speranza e slancio. E questo manca all'Europa. ...voi, comunità e movimenti, avete la possibilità di vivere una spiritualità di comunione e di solidarietà ...e così aprire una strada di salvezza per tutti, per un'Europa che abbia un'anima, un cuore...".

**Dio non vuole  
una Chiesa nuova,  
ma un modo nuovo  
di essere Chiesa**

**Luciana e Umberto Parigi**

*Altamura / Potenza - équipe Potenza 2*

## Lectio divina

### INGRESSO IN PREGHIERA: INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

*Prepariamoci: facciamo silenzio e accendiamo un cero, che ci aiuterà a cogliere nella preghiera la presenza dello Spirito Santo. Egli ci guiderà ad ascoltare la Parola di Dio. Non preoccupiamoci di pensare qualcosa, ma di fare esperienza di Dio che si rivela a noi attraverso i testi sacri. Invochiamo lo Spirito Santo, poniamoci al cospetto di Dio.*

Vieni Spirito del Padre: Tu ci plasmi come nuove creature.

Vieni Spirito di Cristo: Tu ci rendi figli nel Figlio.

Vieni Spirito Santo e fa della nostra vita un dono d'amore.

### LECTIO DIVINA (LETTURA SPIRITUALE DEL TESTO)

**Prima lettura.** *Leggiamo una prima volta tutto il brano, con calma cercando di entrare con la mente e con il cuore nel mondo del testo.*

**Ripresa e successive letture.** *Riprendiamo il brano, sottolineando qualche parola importante che ci colpisce. Immaginiamo la scena. Porgiamo attenzione ai sentimenti dei personaggi, a ciò che dicono, alla situazione in cui si trovano e di cui sono protagonisti. Cerchiamo anche di capire come l'autore biblico ha strutturato il testo: ci sono nel brano diverse parti, momenti o passaggi che procedono progressivamente? Proviamo a pensare se ci sono nella Bibbia dei brani simili, che ci permettano di cogliere il senso di questo testo e proviamo a leggerli.*

### PRIMA LETTURA DELLA PAROLA: Gv 4,11-15

Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua".

*RIPRESA E SUCCESSIVE LETTURE. COSA DICE IL TESTO?*

**Annotazioni:** Il dialogo fra Gesù e la donna samaritana può essere interpretato a tre diversi livelli di profondità. Il primo, quello più superficiale che ha per oggetto la richiesta d'acqua, è di facciata al secondo e serve alla samaritana per comprendere se l'uomo che le sta innanzi è l'ennesimo pretendente sposo. Un terzo livello ruota intorno a Gesù come rivelatore del Padre. La samaritana, non ancora in grado di comprendere quest'ultimo livello, con un ironico paragone al patriarca Giacobbe, provoca il suo interlocutore a dar prova di sé; secondo lo schema letterario degli incontri di fidanzamento presso il pozzo, infatti, il pretendente deve dimostrare il suo valore alla futura sposa con un'azione di rilievo. Gesù risponde alla domanda della samaritana esaltando ulteriormente la qualità del suo dono, inducendola ad avanzare finalmente la richiesta di acqua viva, che chiude la prima parte del dialogo. La cosa che sorprende a questo punto non è la domanda della donna, ma il fatto che Gesù assuma come valida la sua richiesta, per offrirle acqua che non toglie la sete fisica, né riguarda la condizione sponsale, ma colma la sete di Dio.

#### MEDITATIO (MEDITAZIONE)

*COSA IL SIGNORE, OGGI, ATTRAVERSO QUESTO TESTO, DICE A ME? COSA DICE A NOI? Cerchiamo di stabilire un legame profondo tra ciò che il testo dice e la nostra vita personale e di coppia. Nella meditatio l'orizzonte del testo illumina il nostro, il suo mondo tocca il nostro.*

**Spunti:** Molte volte confondiamo il rispetto del coniuge con l'assenza del dialogo. Aprire un confronto, chiedere le ragioni di un atteggiamento o di una decisione, non significa aver mancanza di fede, ma la condizione perché essa sia fondata e salda: l'affidamento sorge spontaneo quando chi ci chiede di affidarci risulta credibile per quello che dice e fa. Il dialogo, inoltre, può consentire al nostro sposo di manifestarci un volto inatteso di Dio: proprio in virtù della sua diversità, il nostro coniuge ci rivela il Dio altro da noi, capace di sorprenderci perché infinitamente più grande delle nostre certezze e aspettative. Egli è credibile per il suo amore incondizionato e non perché omologato alle nostre attese.

#### ORATIO (RISONANZA E PREGHIERA)

*COSA DICIAMO A TE SIGNORE? Nell'oratio, quanto letto e meditato, assume la forma del dialogo personale e di coppia con Dio. Il capire si trasforma in un pregare sotto forma di lode, di benedizione, di ringraziamento, di richiesta di aiuto, di supplica, di richiesta di perdono, di intercessione...*

#### CONCLUSIONE: RECITA DEL MAGNIFICAT

## Ecco, Dio è la mia salvezza! (Is 12)

Il profeta Isaia nel suo canto di ringraziamento e di lode, al capitolo 12, dice: *Attingerete con gioia alle sorgenti della salvezza.* Nell'esperienza della Chiesa questa profezia diventa attuale nella vita di tutti i credenti e anche per noi, secondo le vie che per grazia di Dio si riesce a percorrere, a volte da soli, a volte con gli altri, partendo dalla propria realtà.



Rita e Mirco Pizzoli

In trent'anni abbiamo attinto alle sorgenti dell'Equipe e dalle molteplici realtà della Chiesa, locale, nella nostra Diocesi di Brescia, e nazionale nel progredire della pastorale familiare.

E quest'acqua, l'acqua della formazione permanente e della relazione con tanti altri cercatori dell'unica fonte, ha continuato a scorrere e a travasarsi, quasi come un sistema di vasi comunicanti tra le esperienze di crescita spirituale legate al cammino dell'Equipe e quelle di consultazione, elaborazione, accompagnamento e catechesi impostate nelle commissioni pastorali parrocchiali, diocesane, regionali... della Chiesa cosiddetta ufficiale. In ogni occasione ciò che ci ha sempre molto colpito è stato il verificare che là dove si costruisce e si diffonde la pastorale ordinaria delle nostre Comunità, l'apporto di persone come noi provenienti da cammini di formazione nei Movimenti,

Gerrit Van Honthorst, *Cena in Emmaus*



non solo le END, venga accolto con sollievo, quasi a riconoscere un'abilitazione a trattare di alcuni argomenti, anche delicati, della vita spirituale dei compagni di viaggio nella fede. A noi sembra in realtà di avere sempre attinto e di continuare a "rubare" la bellezza della ricerca della verità in un viaggio che paragoniamo sempre all'icona

**L'attività del Movimento è non solo conosciuta, ma riconosciuta in molti aspetti come uno dei sostegni della pastorale familiare oggi in Italia**

dei discepoli di Emmaus, incamminatisi quasi senza speranza e capaci alla fine di riconoscere nella propria vita la presenza del Cristo.

Siamo consapevoli che nel nostro percorso abbiamo incontrato e continuiamo a incontrare, in diverse situazioni, anche interne al Movimento, momenti di grande ricchezza impastati a momenti di dolore, dovuti a incomprensioni, fatiche, anche noia, ma guardandoci indietro non possiamo dire altro che grazie. In concreto abbiamo attinto l'acqua della relazione con Dio, pur nel nostro limite, la relazione con gli altri, pur nelle diversità, la relazione all'interno della nostra coppia nelle varie stagioni del nostro matrimonio, e quest'acqua ci ha reso più sensibili, più disponibili e ha ampliato le nostre conoscenze.

60

Spesso risuona nel nostro cuore e nella nostra mente la frase di Caffarel: "L'essenziale è cercare Cristo", che fa eco a quella di Giovanni Paolo II "Spalancate le porte a Cristo", per chiarirci che cosa sia quest'acqua alla quale siamo invitati, noi oggi come allora la Samaritana. E così non possiamo non condividere dove ci ha portato questa ricerca attraverso un discernimento che dura da anni e che ci ha spinto, come primo ed evidente risultato, a renderci disponibili a tante chiamate.

Questo *stare nelle situazioni* si è poi concretizzato, dopo alcuni servizi in Equipe, nella nostra équipe di base, in Settore e in Regione, anche nell'accoglienza della proposta rivoltoci dalla Conferenza Episcopale Lombarda che ci ha designato come coppia incaricata per la nostra regione nella Consulta Nazionale di Pastorale Familiare.

Questa opportunità ci porta a vivere molto da vicino le vicende della pastorale italiana per la coppia e la famiglia, e siamo grati al Signore di poter accostare ancora tante situazioni, di partecipare a tante realtà d'incontro per scoprire attraverso l'esperienza, ma diremmo anche l'amore, di tanti altri, dove si cela quest'acqua. La troviamo nello sforzo di rispondere ai bisogni di conoscenza, approfondimento e crescita nella fede che le situazioni che investono la coppia e la famiglia esprimono e a volte denunciano.

In tutte le occasioni nelle quali viene richiesto un nostro contributo non possiamo fare a meno di dire che l'applicazione allo studio dei temi, la ricerca della chiarezza delle domande, lo sforzo a porci in atteggiamento di ascolto e di condivisione nella collegialità, per ciò che siamo capaci, viene dall'"allenamento" avuto in Equipe, dove con i nostri limiti e non senza fatiche, anche per superare le differenze di personalità, inclinazione e cultura, abbiamo imparato, secondo il metodo e la mistica che tutti conosciamo.

Dopo le prime volte ormai non ci stupisce più raccogliere consensi e apprezzamenti per il Movimento, che è veramente conosciuto e stimato in ogni ambiente pastorale. Non diciamo questo per vanagloria, ma per sottolineare come realmente l'attività del Movimento, anche fuori dell'animazione che gli compete a favore degli équipiers, è non solo conosciuta, ma riconosciuta in molti aspetti come uno dei sostegni della pastorale familiare oggi in Italia. A riprova di questa sinergia il fatto che in tantissime regioni gli équipiers offrono il proprio contributo come risorse per l'accompagnamento di coppie di fidanzati, giovani sposi, famiglie, nelle catechesi battesimali, di iniziazione cristiana e giovanile, di situazioni di crisi, difficoltà e irregolarità.

Vi assicuriamo che ogni volta che sentiamo nominare le Equipes Notre Dame come risorsa della Chiesa ci sembra veramente di vedere incarnato il pensiero di Padre Caffarel, quando diceva che le Equipes sono Movimento di iniziazione e perfezione e che attraverso questo cammino possono dare un valido contributo alle richieste fatte alla Chiesa in epoche di contrasti.

61

L'acqua della salvezza continua a circolare per grazia di Dio e attraverso il "darsi da fare" di tante coppie che, senza tanta pubblicità, escono dalle loro équipes di base e si mettono a disposizione, là dove serve, nella propria chiesa locale esportando in questo modo il messaggio di Caffarel: *Dio sia in casa vostra il primo amato, cercato e servito... quando la carità cresce nella vostra famiglia, cresce nella Chiesa di cui è cellula viva... quelli che vi circondano aspettano questa testimonianza.*

**Rita e Mirco Pizzoli**  
*Brescia A – équipe Brescia 8*

## Un anno di servizio

Abbiamo concluso un anno di servizio. Quando abbiamo iniziato c'era in noi la coscienza che ci veniva offerto un grande dono, una grande opportunità di crescere in coppia, nell'amore reciproco e verso Dio, insieme naturalmente a tanta paura, paura di non essere adeguati, di aggiungere un altro impegno ai già molti di lavoro, di famiglia.



*Marina e Carmelo Gagliano*

Eppure qualcosa ci ha spinti a buttarci con fiducia e speranza in questa avventura, promettendoci reciprocamente che avremmo vissuto il servizio di CRS veramente in coppia, ricercando insieme occasioni di preghiera, per poter crescere umanamente e spiritualmente, per affrontare meglio il nostro cammino di coppia segnato anche da momenti dolorosi.

Come per l'episodio della Samaritana, crediamo che il bisogno sia davvero la promessa di ogni incontro, anche umano. Nel momento in cui ci pensiamo autosufficienti, riteniamo di bastare a noi stessi e non ci fidiamo abbastanza per abbandonarci all'altro, difficilmente riusciamo ad incontrarlo davvero. Nella nostra storia l'abbiamo verificato: solo quando abbiamo avuto il coraggio di mostrare all'altro senza finzioni anche le nostre fragilità, debolezze, mancanze, solo allora ci siamo lasciati amare dall'altro.

Solo quando abbiamo lasciato che prendesse spazio dentro di noi la tenerezza e la benevolenza ci siamo avvicinati all'altro.

Anche nei confronti di Dio forse vale la stessa cosa: se ci riconosciamo bisognosi di lui e del suo amore e crediamo che ci ama così come siamo, possiamo sentire finalmente il suo amore avvolgente e la sua misericordia.

Il servizio in questo anno è stato un po' come riconoscerci bisognosi di occasioni di crescita, di opportunità, per metter a frutto le nostre potenzialità (a volte così ben nascoste da non riuscire a vederle) di coppia e di famiglia, attraverso un impegno preso e vissuto insieme.

Siamo consapevoli che il servizio non è solo un'occasione per la coppia, ma anche un dono da fare agli altri anche se costa fatica, una volontà di vedere oltre il proprio limitato orizzonte per aprirsi a realtà più grandi, una capacità di met-

tere creativamente a frutto i propri talenti per gli altri. Queste due dimensioni si alimentano a vicenda ed è questo forse che ci ha così tanto affascinato.

Ci tornano in mente tante sere passate a pensare alle END, alle difficoltà e alle ricchezze degli équipiers, oppure di fronte al computer a inserire dati e tabelle, a leggere la posta e a ridere delle battute degli amici con i quali pesa sempre meno incontrarsi per lavorare.

Quante uscite per le varie riunioni! Spesso i figli ci chiedono: "Ma questa che riunione è? Non ne avete avuta una anche ieri?"

E allora, come per la Samaritana, anche per noi arriva, dopo l'incredulità e i dubbi, lo stupore che porta con sé l'aprirsi a qualcosa di nuovo, magari inaspettato, pronti a ricominciare anche dopo le cadute, per poter dire insieme "Signore, dacci di quest'acqua"!

**solo quando abbiamo avuto il coraggio di mostrare all'altro senza finzioni anche le nostre fragilità, debolezze, mancanze, solo allora ci siamo lasciati amare dall'altro**

**Marina e Carmelo Gagliano**

*Coppia Responsabile Settore Genova B*

## RICORDI

### Agostina Gallino

Abbiamo perso un'amica, una sorella, una guida, ma Gino ha perso molto di più: la compagna di una vita vissuta alla ricerca costante, anche se a volte faticosa, della realizzazione del progetto che il Signore aveva su di loro quando li ha fatti incontrare. Agostina per Gino è stata la sua "musa", il suo grillo parlante, colei che l'aveva aiutato a fare della loro coppia un'icona vivente, ma per noi della equipe "32", la coppia Gino-Agostina è ancora e sempre "la coppia".

Ciao, Agostina, arrivederci.

**Romana e Lorenzo Patrone**

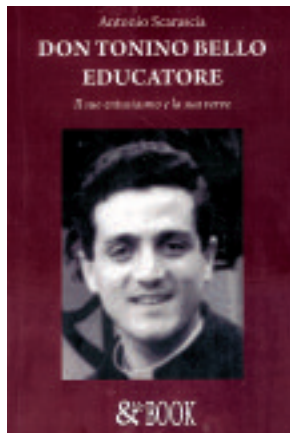
*Genova C – équipe Genova 32*

## DON TONINO BELLO EDUCATORE IL SUO ENTUSIASMO E LA SUA VERVE

*Antonio Scarascia*

Devo a questo agile libretto di Antonio Scarascia la scoperta di un aspetto della personalità di don Tonino, che mi era del tutto ignoto, e cioè quello del giovane vice rettore e docente del seminario di Ugento e quindi educatore e pedagogo; un ritratto vivo e palpitante, tanto più prezioso ed autentico perché viene da uno degli allievi, che don Tonino considerava tra i migliori nella sua esperienza ugentina.

Ciò che mi ha più colpito ed intrigato è la maestria di un grande pedagogo, capace di cogliere le diverse personalità di ciascuno dei suoi allievi per adeguarvi le scelte – anch'esse personalizzate – del metodo educativo; come prova la commozione trepida, con cui a tanta distanza di anni e in tempi tanto diversi Antonio Scarascia riesce a ricordare quella esperienza e a farla percepire anche a chi non l'ha vissuta.



**Giovanni Pellegrino**

Opera pubblicata e distribuita da: & MyBook

Formato 13x20 cm. – Pagine 125

Il Libro è momentaneamente esaurito ed in fase di ristampa

## **Hai voluto darci in cibo tutto te stesso**

O inestimabile carità,  
come tu donasti a noi te stesso,  
tutto Dio e tutto Uomo nell'Incarnazione,  
così ugualmente ti lasciasti a noi in cibo,  
affinché, mentre siamo pellegrini in questa terra,  
non veniamo meno per la stanchezza,  
ma siamo fortificati da te, cibo celestiale.

O uomo, vile mercenario, che cosa ti ha lasciato il tuo Dio?  
Ti ha lasciato se stesso, tutto Dio e tutto Uomo  
velato sotto il candore del pane.

O fuoco d'amore, non ti bastava forse di averci creati  
imprimendo in noi la tua stessa immagine e somiglianza,  
e di averci ricreati alla grazia nel sangue del tuo Figliuolo?

No, non ti è bastato, ma hai voluto darci in cibo  
tutto te stesso, Dio, essenza divina.

Chi ti ha costretto?

Null'altro se non la tua carità,  
perché tu sei pazzo d'amore

S. Caterina da Siena